

COMUNE DI MAGENTA (MI) 20013
PIAZZA FORMENTI, 3
TEL 02 97351 FAX 02 9735211
P.IVA C.F. 01082490150
SITO INTERNET COMUNE:
WWW.COMUNE.MAGENTA.MI.IT

COMMITTENTE

REGIONE LOMBARDIA - PROVINCIA DI MILANO
COMUNE DI MAGENTA

PROGETTO

**VALUTAZIONE
AMBIENTALE
STRATEGICA**

VAS

DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT

ELABORATO AI SENSI DELLA
LEGGE REGIONALE N.12 DEL 2005 E S.M.I.

AVVIO DEL PROCEDIMENTO - D.G.C. N.184 19 /11 /2012
PRIMA CONFERENZA DI VAS - 29 / 07 /014
SECONDA CONFERENZA DI VAS - 11/04/2016
DELIBERA DI ADOZIONE
DELIBERA DI APPROVAZIONE
PUBBLICAZIONE BURL

ITER



ELABORATO

**STUDIO DI
INCIDENZA**

XXXXXXXX

SCALA

GENNAIO 2017

DATA

GIOVANNI SCIUTO

PROGETTISTI

URBANLAB

LABORATORIO DI URBANISTICA E ARCHITETTURA

VIA ROMA, 110

20013 MAGENTA (MI)

TEL/FAX 02 9785240

P.IVA 05582250964

INFO@STUDIOURBANLAB.IT

WWW.STUDIOURBANLAB.IT



PREMESSA	2
1. I RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI ASSUNTI	3
1.2. I RIFERIMENTI NORMATIVI	3
1.2.1. Riferimenti normativi per quanto attiene la componente faunistica, floristica e al sistema ecorelazionale.....	4
1.3. I RIFERIMENTI METODOLOGICI.....	5
1.3.1. Il modello di valutazione adottato	8
2. INQUADRAMENTO AREA DI STUDIO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	9
2.1. INQUADRAMENTO NATURALISTICO: I SITI NATURALISTICI POTENZIALMENTE INTERESSATI	9
2.1.1. Descrizione dei Siti Natura 2000: habitat e fauna.....	10
2.2. LA RETE ECOLOGICA D'AREA FUNZIONALE ALLA RETE NATURA 2000	20
2.2.1. La Rete Ecologica Regionale.....	21
2.2.2. La Rete Ecologica Provinciale	22
2.2.3. La Rete Ecologica del Parco del Ticino	23
3. LE SCELTE PROPOSTE DAL PIANO.....	24
3.2. SINTESI DELLE POLITICHE DI INTERVENTO.....	24
3.2.1. Sistema infrastrutturale.....	24
3.3. SINTESI DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	24
3.4. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI	41
3.5. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE	43
4. LA POTENZIALE INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO.....	45
4.1. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE.....	45
4.2. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE.....	49
4.3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE.....	49
5. SINTESI CONCLUSIVA DELL'INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO.....	50

PREMESSA

Il Comune di Magenta è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 19 del 17/05/2010 e pubblicato sul B.U.R.L – serie Inserzione e Concorsi – n. 36 del 08/09/2010.

L'Amministrazione Comunale ha dato corso, con Delibera di Giunta Comunale n. 184 del 19/11/2012, alla procedura di formazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio, ai sensi della LR 12/2005 e s.m.i., con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La porzione occidentale del territorio comunale ricade all'interno della valle fluviale del Ticino, un ambiente di importanza ecologica tale da essere riconosciuto come Parco regionale nonché, per alcune porzioni, come luogo di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete ecologica europea Natura 2000.

In tale porzione territoriale si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- SIC "Boschi della Fagiana" - IT2050005
- ZPS "Boschi del Ticino" - IT2080301

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, attraverso il quale siano analizzati e valutati gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione dei tre atti costituenti il PGT potrà potenzialmente indurre sul Sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad esso funzionalmente connesso.

Il presente documento riguarda gli effetti che la programmazione del territorio generata dalla Variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Magenta può avere sui Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale.

LOCALIZZAZIONE SITI NATURA 2000 RISPETTO AL TERRITORIO COMUNALE



Si nota che la porzione occidentale del territorio comunale è interessata dalla compresenza di un SIC e di una ZPS.

LEGENDA

- Limiti amministrativi
- ▨ Zone di Protezione Speciale
- Siti d'Importanza Comunitaria

Fonte: Nostra Elaborazione dai dati Geoportale Regionale

1. I RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI ASSUNTI

I RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione d'Incidenza è stata **introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat"**, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In **ambito nazionale**, la valutazione d'incidenza è **disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120**, G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR, all'art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

A **livello regionale**, con **D.G.R. 8 Agosto 2003 N. 7/14106**, Regione Lombardia ha individuato i soggetti gestori, definendo le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza e fornendo i contenuti minimi che tale studio deve avere. Definisce inoltre, con D.G.R. 15 ottobre 2004 N. 7/19018 che, nel caso di sovrapposizione di ZPS con SIC o pSIC, lo Studio ai fini della Valutazione di Incidenza sia univoco.

Lo studio deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, che non è stato modificato dal nuovo decreto, nello specifico deve contenere:

- Una **descrizione dettagliata del piano o del progetto** che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio d'incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- Un'**analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento**, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

In particolare, la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica di un Sito Natura 2000 implica:

- Mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie e d'interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- Mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- Ridurre i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone a esso adiacenti e portare a una diminuzione delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- Tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema.
- Armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame;
- Individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;

- Attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea del SIC, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

Con l'entrata in vigore della **Legge Regionale n. 7/2010**, attraverso l'art. 32, è stata modificata la LR n. 86/1983: il nuovo art. 25bis disciplina la definizione e la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia. Tra le disposizioni dell'articolo 25bis, pare opportuno evidenziare l'aspetto concernente l'individuazione della Provincia quale soggetto che effettua la procedura di Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del PGT in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP, previa **acquisizione dello specifico parere obbligatorio dell'Ente Gestore dei siti Natura 2000**.

Gli atti di PGT, comprensivi dello Studio di Incidenza, dovranno, pertanto, essere trasmessi alla Provincia di Milano ed all'Ente Gestore della Riserva: Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il 4 agosto 2011 è entrata, altresì, in vigore la **Legge Regionale n. 12/2011** (modifica della LR n. 86/1983 e n. 16/2007) la quale ha, però, modificato sostanzialmente la LR n. 7/2010 per quanto attiene alla **fase procedurale della Valutazione di Incidenza**. La lett. k) dell'art. 6 della LR n. 12/2011 modifica la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25-bis della LR n. 86/1983, richiedendo che la **Valutazione di incidenza di tutti gli atti di un PGT (e delle sue varianti) sia effettuata, invece, anteriormente all'Adozione del Piano**, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di Parere Motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). E' pertanto a questi nuovi disposti che si dovrà attenere la procedura per la Valutazione d'Incidenza della Variante generale al PGT di Magenta.

1.2.1. Riferimenti normativi per quanto attiene la componente faunistica, floristica e al sistema ecorelazionale

Per quanto attiene alla specifica componente faunistica e floristica le **Convenzioni e Direttive internazionali da considerare in rapporto alla normativa italiana di recepimento** sono: la Convenzione di Bonn, 1979 – recepita dalla Legge 25 gennaio 1983, n. 42 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979; la Convenzione di Berna, 1979 – recepita dalla Legge 5 agosto 1981, n. 503 Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979; La Direttiva 79/409/CEE Concernente la protezione degli uccelli selvatici e sue successive modifiche (Direttiva 85/411/CEE, Direttiva 91/244/CEE) – recepita dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio; Direttiva 92/43/CEE Relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche – Recepita dal Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

A **livello regionale** risulta importante evidenziare la Legge Regionale 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea", che ha abrogato e sostituito la vecchia LR n. 33 del 1977, "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica". Alla LR 10/2008 ha fatto seguito la DGR n. VIII/7736 del 24 luglio 2008, la quale contiene gli elenchi della flora e della fauna lombarde protette dalla legge regionale.

Per quanto attiene ai **riferimenti normativi riferiti al sistema ecorelazionale** (reti ecologiche), con deliberazione n. VIII/8515 del 26 novembre 2008 e DGR del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962, la Giunta ha approvato definitivamente gli

elaborati redatti nelle fasi del progetto Rete Ecologica Regionale. La **Rete Ecologica Regionale (RER)**, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR), **costituisce lo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale**, fornendo il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Alla RER è strettamente collegata l'identificazione spaziale a livello regionale delle Aree prioritarie ed importanti per la biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007). La già citata LR n. 12/2011 (modifica della LR n. 86/1983 e n. 16/2007) ha reso di fatto cogente la RER a livello regionale.

I RIFERIMENTI METODOLOGICI

La Deliberazione di Giunta Regionale n. VII/14106 del 08.08.2003 della Regione Lombardia contiene, tra gli altri:

- Allegato B: "Linee guida per la gestione dei SIC e pSIC in Lombardia";
- Allegato C: "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza";
- Allegato D: "Contenuti minimi della relazione di incidenza".

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, "la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi".

Allegato C: "Modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza"

SEZIONE I - PIANI

Articolo 1

Contenuti dei piani in relazione ai SIC o pSIC

1. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.
2. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D - sez. Piani della presente deliberazione redatti ai sensi dell'allegato G del D.P.R. 357/97.
3. Qualora i SIC o pSIC ricadano all'interno di aree protette ai sensi della Legge 394/91, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente, come previsto dal D.P.R. 357/97.

Articolo 2

Procedure di valutazione di incidenza

1. Gli atti di pianificazione, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale e comunale, fatto salvo quanto previsto al comma 6, corredati di istanza e unitamente allo studio di cui all'art. 1, pena l'inammissibilità, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità

Competente che, mediante l'istruttoria, valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati di piano e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico. 2. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo studio di cui all'art. 1, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti. 3. La Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime, nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, mediante atto dirigenziale. La D.G. Qualità dell'Ambiente può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Qualità Ambiente. 4. L'Amministrazione competente all'approvazione dei piani di cui al comma 1 acquisisce preventivamente la valutazione d'incidenza espressa dalla D. G. Qualità dell'Ambiente ed individua le modalità più opportune per la consultazione del pubblico. 5. Qualora il PTC provinciale sia stato approvato, secondo le procedure previste dai commi precedenti con valutazione d'incidenza positiva, la valutazione d'incidenza dei piani regolatori generali comunali è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 3 commi 18 e 19 della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1. 6. In assenza di P.T.C.P. approvati con valutazione d'incidenza positiva, l'approvazione del P.R.G. comunale dovrà tenere conto del parere in merito alla valutazione d'incidenza espresso dalla D.G. Qualità dell'Ambiente. 7. Nel caso di piani che interessino siti di SIC o pSIC, ricadenti in tutto o in parte all'interno di aree protette ai sensi della l.r. 86/83, la valutazione d'incidenza di cui ai commi precedenti viene espressa previo parere obbligatorio dell'Ente di gestione dell'area protetta. 8. La valutazione dell'incidenza delle varianti a PRG comunali, ai sensi della l.r. 23 giugno 1997 n. 23, che interessino SIC o pSIC, è effettuata dal Comune. L'esito di tale valutazione dovrà essere espressa nell'atto di approvazione della variante stessa, tenuto conto del comma precedente.

Articolo 3

Effetti della valutazione di incidenza sui piani

1. L'approvazione dei piani, per le parti contenenti le previsioni di cui all'art 1, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'applicazione della procedura di cui all'art. 2, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 4.
2. La D.G. Qualità dell'Ambiente, nell'atto dirigenziale: a) può impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi, previsti dallo strumento di pianificazione, così ammessi; b) specifica, anche sulla base del livello di approfondimento degli atti di pianificazione e dello studio di cui all'art. 1, quali interventi e/o previsioni del piano siano o meno soggetti a valutazione di incidenza.
3. L'adeguamento dei P.R.G. ai piani sovracomunali, approvati con valutazione d'incidenza positiva, non è soggetto a valutazione di incidenza.

Articolo 4

Conclusioni negative della valutazione di incidenza

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano debba essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della Rete "Natura 2000", coadiuvate dalla D.G. Qualità dell'Ambiente che potrà fornire indicazioni in tal senso, e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Allegato D: “Contenuti minimi della relazione di incidenza”**SEZIONE PIANI**

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

Il **percorso logico della valutazione d'incidenza** è delineato nella guida metodologica “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La **metodologia procedurale** proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di **4 fasi principali**:

- **FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.
- **FASE 2: valutazione appropriata** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale.

L'intera valutazione deve essere supportata dal principio di precauzione, nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d'incertezza.

Nel prosieguo si forniscono ulteriori sintetici dettagli in merito ai criteri metodologici adottati circa la stesura dello studio e la relativa valutazione, allegando schemi-tipo di matrici utili a tale scopo.

1.2.2. Il modello di valutazione adottato

Lo schema procedurale dello studio è stato definito in conformità all'allegato D della D.G.R. 7/14106 del 8.08.2003 (che a sua volta fa riferimento all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357) nonché alla guida metodologica alle disposizioni dell'art.6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE "Valutazione piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000".

Lo studio si divide pertanto in tre sezioni:

- Individuazione del Quadro di riferimento ambientale assunto per la definizione delle specifiche sensibilità ecostrutturali ed ecorelazionali (reti ecologiche) presenti, interne o connesse al quadro dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale, che verranno a loro volta descritti;
- Sintesi delle scelte e dei contenuti del Piano, individuando i fattori di pressione, se presenti, sui Siti interessati;
- Analisi della potenziale incidenza delle scelte di Piano attribuibili alle differenti Azioni proposte dai tre atti costituenti il PGT sul quadro complessivo delle Sensibilità assunte.

È importante anticipare che le azioni del PGT di Magenta sono tutte esterne ai siti Natura 2000 considerati e quindi gli interventi che interessano il PGT.

2. INQUADRAMENTO AREA DI STUDIO: IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

INQUADRAMENTO NATURALISTICO: I SITI NATURALISTICI POTENZIALMENTE INTERESSATI

Come accennato nell'introduzione alla Valutazione, i Siti Naturalistici potenzialmente interessati dalle azioni di Piano risultano essere:

- SIC "Boschi della Fagiana" - IT2050005
- ZPS "Boschi del Ticino" - IT2080301

Si riportano di seguito i dati identificati di ognuno.

SIC "Boschi della Fagiana" - IT2050005

DATI GENERALI

Coordinate: Longitudine E 08 50 06 - Latitudine 45 25 33
 Altitudine (m s.l.m.): 99 (min) - 118 (max)
 Superficie (ha): 1044,028
 Comuni interessati: Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio
 Regione biogeografica: Continentale
 Data di proposta SIC: giugno 1995
 Data conferma SIC: dicembre 2004
 Ente gestore: Parco Lombardo della Valle del Ticino
 Proprietà: per la maggior parte è privato, solo una porzione è pubblica

INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE

L'area si localizza all'interno del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino e dentro i confini della fascia a Parco Naturale.

La Fagiana nacque come Riserva di Caccia, intorno al 1808 circa, grazie a Vittorio Emanuele II che, rinunciando alla Riserva Reale di Caccia del Ticino, lasciò libera la caccia in alcune zone e cedette in altre il diritto di caccia a terzi, istituendo le grandi Riserve di Caccia Ticinesi. Allora la Riserva "La Fagiana" si estendeva per oltre 10 km in sponda sinistra del Ticino, da Casate sino alla Cascina Bizzarota in Comune di Robecco. Nel 1974, la definitiva abolizione della caccia, avvenuta con l'istituzione del Parco Ticino lombardo, ne determinò il degrado. Nel 1984 il Parco Ticino lombardo acquistò gran parte dell'antica Riserva trasformandola man mano nell'attuale Centro Visitatori.

I boschi della Fagiana sono compresi nella depressione valliva del fiume Ticino, nell'area cosiddetta della Piana diluviale recente, ovvero costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli ecc. La mancanza di argini e cementificazioni delle sponde fluviali, in tutta questa zona, consente al corso d'acqua di divagare liberamente, inondando durante le piene gran parte delle terre comprese nella Riserva, mantenendo così un ecosistema fluviale dinamico.

ZPS “Boschi del Ticino” - IT2080301**DATI GENERALI**

Altitudine (m s.l.m.): 60 (min) - 280 (max)
 Superficie (ha): 20562
 Regione biogeografica: Continentale
 Data conferma ZPS: dicembre 2003
 Ente gestore: Parco Lombardo della Valle del Ticino

INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE

La ZPS comprende una larga porzione del più grande parco fluviale d'Europa, con una estesa superficie e una notevole estensione latitudinale, nonostante la localizzazione in un contesto geografico estremamente urbanizzato.

Nella ZPS l'ambiente dominante è quello forestale, caratterizzato in larga misura dal tipico querco-carpinetto padano, cui è associata una ricca fauna di Passeriformi e Piciformi.

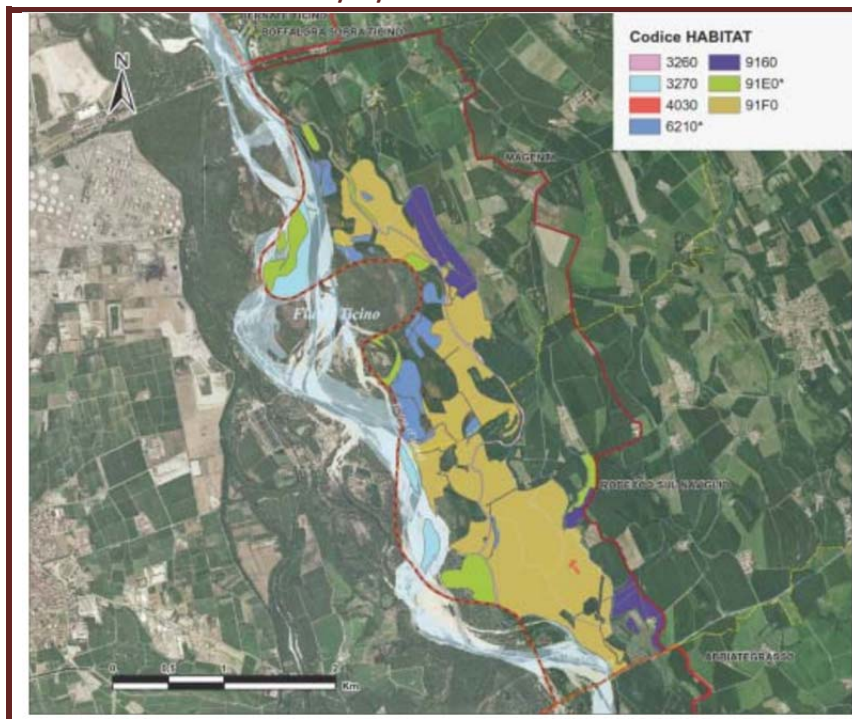
L'altro elemento ambientale di grande spicco è il Fiume Ticino, con le sue parti golenali naturali, le lanche e le rive ciottolose o sabbiose: si tratta di uno dei rari esempi di bacino fluviale conservato della Pianura Padana (anche dal punto di vista geomorfologico), con rilevanti popolazioni di uccelli nidificanti e svernanti. Nella parte centro-settentrionale del Sito, ben al di fuori della Golea del Po, vi sono alcuni tra gli ultimi esempi di brughiera planiziale padana e importanti comunità di piante xerofile. Il tratto di Po alla confluenza del Ticino offre invece un esempio particolarmente ampio di barra fluviale.

2.2.1. Descrizione dei Siti Natura 2000: habitat e fauna

Il Sic “Boschi della Fagiana” e la Zps “Boschi del Ticino” in parte risultano essere coincidenti sul territorio comunale di Magenta presentando, pertanto, le stesse caratteristiche florofaunistiche.

Secondo le definizioni fornite dalla direttiva 2/43/CEE la classificazione degli Habitat può essere riassunta negli habitat segnalati, compresi nella Direttiva Habitat, vale a dire:

- a) 91F0, a cui sono state attribuite le foreste mesofile a dominanza di querce e olmo;
- b) 91E0*, a cui sono state attribuiti i boschi e le boscaglie di salici, nonché i boschi e le boscaglie di ontano nero;
- c) 9160, a cui sono state attribuite le foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco;
- d) 6210, a cui sono state attribuiti i prati terofitici xerofili e, limitatamente alle situazioni meno evolute, le boscaglie e gli arbusteti mesoxerofili;
- e) 4030, a cui sono state attribuite le lande più o meno arbustate;
- f) 3270, a cui sono state attribuiti i prati terofitici nitrofilici;
- g) 3260, a cui è stata attribuita la vegetazione acquatica.

HABITAT DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Fonte: atlante dei Siti Di Importanza Comunitaria in Lombardia

Si nota che l'habitat presente in misura maggiore nel territorio è il 91F0 “foreste mesofile a dominanza di querce e olmo” (22%) seguito dal 9160 e dal 91E0, comprendenti il 3 e 4% e rappresentati rispettivamente da “foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco” e “boschi e le boscaglie di salici, nonché i boschi e le boscaglie di ontano nero”.

CODICE	HABITAT	COPERTURA %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	22
9160	Querceti di farnia o rovere substantiali e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	3
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	4
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche - Batrachion</i>	1
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	2
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>)	3
4030	Lande secche europee	<1

Tra gli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE sono stati segnalati nel territorio comunale:

- 91F0, a cui sono state attribuite le foreste mesofile a dominanza di querce e olmo;
- 91E0*, a cui sono state attribuiti i boschi e le boscaglie di salici, nonché i boschi e le boscaglie di ontano nero;
- 9160, a cui sono state attribuite le foreste mesofile a dominanza di querce e carpino bianco;
- 6210, a cui sono state attribuiti i prati terofitici xerofili e, limitatamente alle situazioni meno evolute, le boscaglie e gli arbusteti mesoxerofili;
- 3270, a cui sono state attribuiti i prati terofitici nitrofilici;

Si riportano qui di seguito una descrizione dei vari habitat indicati nelle due direttive CEE, con le indicazioni gestionali e le indicazioni per gli interventi selvicolturali.

4030 - Lande secche europee

Habitat caratterizzato da comunità vegetali in cui dominano specie bassoarbustive, nettamente acidofile, quali *Genista* sp. e *Calluna vulgaris*, che formano una tipica brughiera. La distribuzione è di tipo atlantico-medioeuropeo e si tratta, quindi, di un habitat molto raro nelle Alpi orientali, mentre è relativamente più diffuso in quelle occidentali. Il substrato è silicatico, con suolo sabbioso o limoso, asciutto, povero di nutrienti. In generale, si tratta di formazioni seminaturali in quanto derivanti da pascoli abbandonati o localizzati in ampie radure boschive a costituire il mantello di boschi acidofili di rovere o pino silvestre. ma che in condizioni topografiche e microclimatiche adatte possono risultare relativamente stabili.

INDICAZIONI GESTIONALI:

Un moderato pascolamento ovicaprino potrebbe essere una soluzione. Altrimenti, per evitare l'evoluzione verso il bosco, si dovrebbe necessariamente provvedere all'eliminazione diretta delle specie arboree. È possibile che in passato anche gli incendi possano aver favorito tale habitat, ma è del tutto impensabile ricorrere ad una simile ipotesi.

4260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione sommersa o galleggiante di *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (con bassi livelli di acqua nel periodo estivo) o con muschi acquatici. Si tratta, in generale, di acque in cui la corrente è più o meno veloce, da fresche a tiepide, tendenzialmente meso-eutrofiche, in cui le comunità vegetali, quasi sempre radicate, si dispongono spesso formando tipici pennelli in direzione del flusso d'acqua. Gli ambienti che rientrano in questo tipo sono caratterizzati da portata quasi costante, non influenzati da episodi di piena, spesso in zone di risorgiva.

INDICAZIONI GESTIONALI:

Gli ambienti acquatici sono notoriamente tra i più sensibili ai fattori inquinanti. In particolare il carico di nutrienti, oltre ad eventuali e comunque deleteri metalli pesanti o sostanze organiche tossiche, determina condizioni di eutrofizzazione prontamente rivelate dall'impovertimento floristico e dalla scomparsa delle specie sentinella. Spesso i danni sono di tipo indiretto e si manifestano gradualmente in quanto derivanti da alterazioni della falda, successive a emungimenti e prelievi. Da segnalare l'indubbia valenza attrattiva dei paesaggi fluviali con macrofite acquatiche

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilici che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolate dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

INDICAZIONI GESTIONALI:

Formazioni relitte con equilibri molto delicati: i boschi esistenti sono minacciati da robinia e altre specie alloctone, anche erbacee. In aree disturbate si riscontrano aspetti di eutrofizzazione con diffusione di rovi e sambuco (Lasen, 2006). Le specie alloctone vanno monitorate e se possibile, progressivamente eliminate. Rilasciare piante (principalmente farnie) all'invecchiamento indefinito e piante morte e con legno marcescente per garantire la presenza di popolazioni di Invertebrati saproxilici e dei loro predatori.

INDICAZIONI RIFERITE AI TIPI FORESTALI PER GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Querceto-carpinetto della bassa pianura e Querceto di farnia con olmo var. con ontano nero: per il riequilibrio di tali popolamenti planiziali è innanzitutto necessario evitare ulteriori impoverimenti delle riserve ed in generale delle specie autoctone. Da un punto di vista selvicolturale per ricreare condizioni favorevoli alla rinnovazione della farnia ed in genere delle altre specie arboree proprie di questi habitat, occorre riconvertire a fustaia lo strato ceduo misto di robinia o altre specie secondarie con diradamenti progressivi che portino all'invecchiamento e alla perdita di vitalità dello strato sottoposto. Ciò nonostante in molte situazioni le specie originarie dovranno essere reintrodotte artificialmente con adeguate protezioni contro specie erbacee e rovi. In questi casi va programmata una manutenzione periodica e prolungata. I popolamenti ottenuti artificialmente con i rimboschimenti potranno essere gestiti con tagli di disetaneizzazione per gruppi creando buche di dimensioni mai superiori a 5.000 mq.

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

Nel sistema delle foreste di Lombardia l'habitat è estremamente localizzato, essendo limitato ai relitti di querceto golenale (91F0) e/o planiziale dell'Isola Boschina e – come riferimento evolutivo potenziale – agli impianti della Carpaneta (9160). Per la Carpaneta si tratta quindi di espressioni secondarie e parziali, ricostruite a partire da un ambiente agricolo, per cui la presenza è da considerare soprattutto come orientamento gestionale. I rimboschimenti finalizzati al ripristino di lembi di foresta planiziale hanno inoltre lo scopo di salvaguardare la biodiversità genetica della farnia, raccogliendo esemplari provenienti dall'intero bacino padano.

INDICAZIONI GESTIONALI:

Formazioni relitte con equilibri molto delicati: i boschi esistenti sono minacciati da robinia e altre specie alloctone, anche erbacee. In aree disturbate si riscontrano aspetti di eutrofizzazione con diffusione di rovi e sambuco (Lasen, 2006). Le specie alloctone vanno monitorate e se possibile, progressivamente eliminate. Rilasciare piante (principalmente farnie) all'invecchiamento indefinito e piante morte e con legno marcescente per garantire la presenza di popolazioni di Invertebrati saproxilici e dei loro predatori.

INDICAZIONI RIFERITE AI TIPI FORESTALI PER GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Querceto-carpinetto della bassa pianura e Querceto di farnia con olmo var. con ontano nero: per il riequilibrio di tali popolamenti planiziali è innanzitutto necessario evitare ulteriori impoverimenti delle riserve ed in generale delle specie autoctone. Da un punto di vista selvicolturale per ricreare condizioni favorevoli alla rinnovazione della farnia ed in genere delle altre specie arboree proprie di questi habitat, occorre riconvertire a fustaia lo strato ceduo misto di robinia o altre

specie secondarie con diradamenti progressivi che portino all'invecchiamento e alla perdita di vitalità dello strato sottoposto. Ciò nonostante in molte situazioni le specie originarie dovranno essere reintrodotti artificialmente con adeguate protezioni contro specie erbacee e rovi. In questi casi va programmata una manutenzione periodica e prolungata. I popolamenti ottenuti artificialmente con i rimboschimenti potranno essere gestiti con tagli di disetaneizzazione per gruppi creando buche di dimensioni mai superiori a 5.000 mq.

91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

habitat legati ad ambienti con elevata dotazione idrica. Su substrato silicatico, grazie all'abbondanza di acque superficiali, sono frequenti situazioni di compenetrazione. Si presentano in situazioni più o meno rappresentative; in val Gerola, al Generoso, a Scalve occupano stazioni fresche di forra o canalone; a Legnoli e in val Masino interessano sia le basse pendici umide che i fondovalle lungo ai corsi d'acqua; in Gardesana (Archesane, valle Campiglio e val Prato della Noce), a Canzo e a Intelvi prevalgono popolamenti di versante almeno in parte a carattere di invasione su ex aree aperte. Anche le formazioni di invasione presentano un discreto interesse naturalistico e contribuiscono fortemente a differenziare i boschi dell'FL; in prospettiva potranno essere migliorate sotto l'aspetto strutturale assolvendo anche una interessante funzione produttiva. Nelle vallate interne sono comuni situazioni coniferate

INDICAZIONI GESTIONALI:

In relazione all'orografia i popolamenti dovrebbero essere lasciati alla libera evoluzione. Interventi mirati di apertura del soprassuolo possono invece favorire le latifoglie nobili caratteristiche nei casi in cui prevalgano conifere o faggio (Masutti, Battisti, 2007). In tutte le FL in cui l'habitat è presente, ancorché in tracce, se ne raccomanda la conservazione e la valorizzazione compositiva e strutturale (prediligendo la fustaia). In generale per le ontanete peritorrentizie o perifluviali (91E0), il problema della sicurezza induce a tenere liberi da alberi i greti; questo caso non sembra porsi nelle FL; nel caso fossero necessari interventi di questo tipo (al limite anche in aree esterne alle FL, ma in continuità ecologica) si raccomanda comunque di procedere per tratti e/o su sponde alterne, senza scoprire improvvisamente l'intero alveo.

INDICAZIONI RIFERITE AI TIPI FORESTALI PER GLI INTERVENTI SELVICOLTURALI:

Aceri-frassineto e varianti:

numerosi aceri-frassineti e aceri-tiglieti si sono sviluppati come forme di colonizzazione di prati ed ex coltivi o di castagneti da frutto abbandonati. Spesso si tratta di popolamenti giovani che non hanno ancora richiesto alcun intervento selvicolturale. In queste situazioni si potrebbe ipotizzare una gestione che promuova obiettivi di produzione, soprattutto laddove le condizioni di fertilità garantiscano uno sviluppo adeguato del soprassuolo. Nei tratti di bosco giovanissimi è consigliabile lasciare le formazioni alla libera evoluzione, eventualmente adottando dei tagli di sfollo solo quando il soprassuolo presenta un'eccessiva densità e copertura. Altra attività consigliata è quella di intervenire con diradamenti di selezione per arricchire o mantenere la mescolanza della formazione, rilasciando all'interno dell'acero-frassineto o dell'acero-tiglieto anche altre specie pregiate, alcune delle quali che si riscontrano nelle diverse varianti elencate: faggio, ontano bianco, carpino nero, ciliegio, olmo, rovere oppure abete bianco. Un discorso a parte merita l'abete rosso che non va comunque favorito per la facilità con la quale discende le vallate e colonizza in modo massiccio il territorio. Una gestione produttiva di questi popolamenti prevede l'adozione di una tecnica chiamata "selvicoltura di educazione". Il modello culturale più facile da adottare è quello che prevede di intervenire in soprassuoli con almeno 4-500 candidati, con diametri maggiori di 10 cm. Si selezionano almeno 300-350 soggetti scelti, tagliando attorno le piante che ne sviluppano la crescita. Dopo 5-10 anni si interviene con un ulteriore diradamento sia sui soggetti che ostacolano la crescita dei migliori, sia riducendo progressivamente il numero degli esemplari, in maniera tale ad avere circa 100 piante ad ettaro dopo circa 50 anni. All'età di circa 60-70 anni viene tagliato il frassino, mentre l'acero può essere portato sino all'età di 100 anni, prima di provvedere allo sgombero. Importante nella scelta delle piante candidate è valutare l'aspetto della chioma, provvedendo a selezionare fra i soggetti migliori le piante con biforcazione del fusto in alto, forma ad U della biforcazione, chioma conica o sferica e simmetrica.

Alneto di ontano bianco:

si tratta generalmente di formazioni lineari, monospecifiche o quasi, che seguono il corso principale di torrenti montani e che colonizzano i bassi versanti delle valli. In considerazione dell'elevato valore naturalistico della specie e del ruolo che gioca nella colonizzazione delle aree golenali ai fini anche della protezione spondale, non si prevedono interventi selvicolturali né nei boschi a fustaia né nei cedui più o meno invecchiati.

Alneto di ontano nero tipico/saliceto di ripa:

i boschi di ontano nero sono formazione relitte ed estremamente frammentate che si trovano comunemente in situazioni di transizione verso altri tipi (saliceti in genere). I frammenti di bosco umido (boschi planiziali, lungo fasce fluviali e/o canali) sono da conservare per il loro interesse naturalistico, evitando ogni drenaggio e ogni altra intrusione. I nuclei di ceduo, solo se ben estesi e non eccessivamente invecchiati, potrebbero essere convertiti a fustaia. E' importante intervenire con reimpianti di ontano nero in aree umide, per il recupero dei pioppeti abbandonati o per arricchire i saliceti di salice bianco.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidendion* p.p

Questo habitat comprende le comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione nitrofila pioniera, con terofite del *Chenopodium rubri* p.p. e del *Bidendion* p.p.. In primavera e fino

all'inizio dell'estate i siti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione, il cui sviluppo avviene più tardi. Se le condizioni non sono favorevoli queste comunità vegetali possono essere ridotte o completamente assenti.

Con questo tipo di habitat si considerano le comunità vegetali della classe Bidentetea tripartiti, con le due alleanze del Bidention tripartiti e del Chenopodion glauci (sinonimo di Chenopodium rubri). Esse si differenziano per la maggiore o minore nitrofilia e per il diverso numero di specie igrofile e xerofile che ospitano. Non vi sono comunque difficoltà a riconoscere l'appartenenza dei popolamenti rivieraschi dei banchi limosi a questa classe di vegetazione ma, spesso, questi sono il risultato di fenomeni di degradazione che hanno favorito l'accumulo di sostanze nutrienti. Per la loro distribuzione, variabile nel tempo e frammentaria, e per le ridotte condizioni di naturalità (essendo considerate espressioni sinantropiche), queste comunità sono state spesso ignorate o sottovalutate. Va considerata la raccomandazione del manuale ufficiale: "Questo habitat si ritrova in stretta associazione con popolazioni dense del genere Bidens o di specie neofite. Per favorire la conservazione di queste comunità, che hanno sviluppo annuale tardivo o irregolare, è importante prendere in considerazione fasce di 50 - 100 m di larghezza e anche parti senza vegetazione". Di fatto condizioni simili si incontrano solo in corrispondenza dei fiumi maggiori (ammesso che non siano troppo manomessi e arginati). Lembi di 3270 potrebbero passare inosservati nell'ambito di popolamenti con Salicion albae dominante.

INDICAZIONI GESTIONALI:

Questo habitat, strettamente legato alla dinamica fluviale, può tollerare variazioni significative del livello ed anche elevate concentrazioni di azoto e minerali nutrienti. In tal senso è meno vulnerabile di altri. Rettifiche e arginature, peraltro, ne limitano ovviamente l'estensione. Il manuale indica chiaramente che in questi ambiti si sviluppano spesso comunità nitrofile di neofite la cui dominanza può dunque rappresentare un sintomo di degradazione ulteriore. Nel complesso questo tipo contribuisce solo marginalmente alla valutazione della qualità di un tratto di ecosistema fluviale. In linea generale si rileva come i problemi relativi alla sicurezza idrogeologica entrino spesso in conflitto con le esigenze di tutela degli habitat prossimo-naturali.

6210 - formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo

Tipo che include formazioni erbacee, o parzialmente cespugliate, da secche a mesofile, comunque asciutte, diffuse dalle pendici collinari alla fascia montana, eccezionalmente fino a quasi 2000 m di quota. La permanenza di questi habitat è garantita da regolari falciature (o pascolamento ovicaprino non eccessivo) e da assenza di concimazioni. Si tratta di formazioni secondarie (solo in pendici rupestri e siti estremamente aridi si possono notare nuclei primari, corrispondenti a topografie in cui l'evoluzione del suolo è di fatto impedita) che subirebbero facilmente l'invasione delle specie arbustive del mantello e di quelle legnose del bosco.

L'habitat diventa prioritario solo se rappresenta un importante sito per la presenza delle orchidee. La discriminante deriva dalla soddisfazione di almeno uno tra i tre seguenti criteri:

- Il sito comprende una ricca sequenza di specie di orchidee
- Il sito include una popolazione importante di un'orchidea rara nel territorio nazionale.
- Il sito contiene una o più specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.

L'habitat comprende tutti i popolamenti riferibili all'ordine, con gravitazione subatlantica e occidentale, Brometalia. Situazioni di carattere marcatamente continentale e steppico, dei Festucetalia valesiacae (diffuse ad esempio nel limitrofo Alto Adige con massima espressione in Val Venosta), dovrebbero essere riferite a 6240, habitat prioritario. Tale separazione non è, peraltro, sempre agevole. Nell'ultima versione del manuale interpretativo è stato inserito anche l'habitat 62A0, praterie secche submediterranee-orientali (Scorzonetalia villosae) che interessa il Carso e le Alpi Dinariche fino ai Balcani. Penetrazioni di entità subilliriche e a gravitazione orientale sono diffuse nella parte più meridionale della provincia ma, per motivi fitogeografici, si ritiene scarsamente percorribile tale ipotesi, ancorché non del tutto infondata, almeno sulla base di alcune indubbie affinità ecologiche e di qualche somiglianza nel corteggio floristico. La tradizionale distinzione dei geobotanici classici tra Xerobromion e Mesobromion non ha ripercussioni sull'attribuzione del codice habitat. Di norma le situazioni più ricche di orchidee si riferiscono a stazioni mesofile più esposte delle altre alla concorrenza di specie legnose. Quasi ovunque, per effetto dell'abbandono dello sfalcio o della riduzione del carico pascolante, queste formazioni ospitano un contingente non trascurabile di entità dell'orlo boschivo, caratteristiche della classe Trifolio-Geranietea sanguinei. Anche i contatti con cenosi di Sedo-Scleranthetalia (sempre poco estese, peraltro) sono frequenti e spesso legate ad ambiti, sempre più ridotti, in cui si pratica l'agricoltura tradizionale, non intensiva. A questo codice, infine, dovranno essere ricondotti anche i frammentari e relittici popolamenti ricchi di piante annuali, di evidente impronta mediterranea, che nella parte meridionale della provincia sono localmente sopravvissuti in stazioni edaficamente e termicamente favorite. Essi sono molto importanti a livello biogeografico (con numerose specie di lista rossa) ma non formano comunità tali da poter ipotizzare una loro attribuzione allo specifico codice 6220 (pseudo-steppa con erbe e piante annuali di Thero-Brachypodietea).

Sembra inoltre opportuno che a 6210, in assenza di alternative plausibili, si possano riferire anche prati non particolarmente xerici su substrati porfirici o comunque silicatici (non necessariamente troppo calcicarenti). In tal caso, più che la natura del substrato, è fondamentale il tipo di suolo.

INDICAZIONI GESTIONALI:

Minacce: abbandono nelle aree montane delle attività pastorali e dalla conseguente scomparsa di habitat aperti

Indicazioni gestionali: mantenere aree aperte con alberi e arbusti, e radure, in particolare nei boschi più termofili; mantenere fasce

erbose incolte

Minacce: agricoltura intensiva che, con l'impiego di sostanze tossiche, incide negativamente sull'entomofauna; eliminazione delle siepi in ambito agrario; scomparsa di prati e pascoli nelle zone montane

Indicazioni gestionali: garantire il mantenimento delle zone ecotonali; conservare siepi e fasce erbose negli ambienti agrari, e aree boscate in ambienti di pianura e fondovalle, principalmente quelle ripariali; mantenere le aree aperte delle zone collinari e montane prealpine, nelle aree coltivate ridurre l'impiego di antiparassitari

Minacce: agricoltura intensiva che, con l'impiego di sostanze tossiche, incide negativamente sull'entomofauna; eliminazione delle siepi in ambito agrario; scomparsa di prati e pascoli nelle zone montane

Indicazioni gestionali: mantenere le zone ecotonali, quindi conservare siepi e fasce erbose negli ambienti agrari, aree boscate in ambienti di pianura e fondovalle, principalmente quelle ripariali; mantenere le aree aperte delle zone collinari e montane prealpine; nelle aree coltivate ridurre l'impiego di antiparassitari

Minacce: agricoltura intensiva, in particolare eliminazione di siepi e fasce erbose incolte in ambito agrario; abbandono e diminuzione di prati e pascoli nelle zone montane

Indicazioni gestionali: mantenere le zone ecotonali, quindi conservare siepi e fasce erbose negli ambienti agrari, aree boscate in ambienti di pianura e fondovalle, principalmente quelle ripariali; mantenere le aree aperte delle zone collinari e montane prealpine; nelle aree coltivate ridurre l'impiego di antiparassitari

Per quanto concerne la **fauna**, i siti vantano una ricca avifauna costituita da **specie di interesse comunitario**, tale situazione faunistica è ben individuata dalla relazione tecnica gestionale del piano di gestione del SIC, individuando in totale 294 specie, di cui 74 d'insetti, 25 di pesci, 8 di anfibi, 11 di rettili, 37 di uccelli e 39 di mammiferi.

Per quanto riguarda gli **Insetti**, quasi tutte le tipologie di habitat planiziali, in special modo quelli umidi, sono ben rappresentati nel SIC, e sembrano di grande importanza ai fini della conservazione del contingente di specie stenotopie ad essi legato. Di particolare interesse sono le foreste di farnia mature (habitat 9160), le foreste alluvionali riconducibili ad ontaneti e saliceti (habitat 91E0). La fauna del suolo più stenotopa e a minore mobilità, compresa quella saproxilica, è legata ad habitat forestali planiziali sufficientemente maturi (habitat 9160).

Nell'area in questione è presente una tipologia di habitat principale utilizzata dall'**ittiofauna**: le acque lotiche del fiume Ticino e quelle dei canali e delle rogge che compongono il reticolo idrografico, che complessivamente comprendono anche gli Habitat 3260, e le acque lentiche delle lanche e delle aree umide marginali.

Gli **anfibi** utilizzano durante la fase riproduttiva vari tipi di zone umide, soprattutto lentiche. In questi ambienti, e in particolare nelle pozze a ridosso o all'interno di aree boscate, sono deposte le uova e si svolge la fase di accrescimento precedente la metamorfosi. In fase terrestre utilizzano vari habitat a seconda delle specie considerate; in particolare ancora una volta le zone boschive (tra cui gli Habitat 9160 e 91F0), usate in prevalenza da *Triturus carnifex*, *Rana latastei* e *Rana dalmatina*, mentre quelle più soleggiate e termofile (tra cui Habitat 53.21) sono frequentate da *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia* e *Rana synklepton esculenta*.

I **rettili** utilizzano principalmente gli ecotoni, con particolare preferenza per i margini dei boschi meglio conservati (ad es. Habitat 91E0, 9160 e 91F0). Alcune specie, in particolare *Anguis fragilis* e *Elaphe longissima*, frequentano anche le parti interne di questi boschi, soprattutto per esigenze trofiche. Altre specie, più termofile, come *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Natrix tessellata* e *Vipera aspis* frequentano soprattutto le porzioni più aperte dei boschi sopra citati e, in parte le formazioni erbose secche, quali l'Habitat 6210 presente più a sud. Le due specie del genere *Natrix* e *Emys orbicularis* frequentano prevalentemente le zone umide di lanca o dell'asta del fiume, oltre ai grandi stagni presenti più a sud (Habitat 3260).

Per gli **uccelli** risultano poi fondamentali sia gli ambienti collegati al corso principali ed ai rami laterali (aree lentiche) del fiume, sia quelli forestali e di ecotono. Specie in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) come molti Ardeidi, Sternidi ed il Alcedo atthis frequentano il corso del Ticino, le lanche e le zone umide interne, nonché rogge e canali per l'alimentazione ed in parte per la riproduzione. Per quest'ultima funzione i boschi idrofili e le foreste miste riparie (91F0) sono importanti sia per gli aironi (pur non essendo presenti garzaie in questo SIC) sia per il Martin pescatore. Nella valle del Ticino infatti quest'ultima specie utilizza per la nidificazione arginelli e scarpate in prossimità dell'acqua ma anche sovente la terra trattenuta tra le radici degli alberi caduti all'interno del bosco. Boschi maturi sono utilizzati per la sosta e la riproduzione da parte di altre due specie in Allegato I: Pernis apivorus (nidificazione probabile) e Milvus migrans.

La presenza nel sito di **mammiferi** di interesse comunitario è prevalentemente legata alla presenza di boschi ripariali maturi e ben strutturati (habitat 91F0 e 91E0), oltre che alla presenza di habitat acquatici caratterizzati da un alternarsi di zone con acque stagnanti e di acque correnti. Le specie di Chiroteri incluse nell'Allegato II alla Direttiva 43/92/CEE, segnalate per il sito in questione, sono tutte specie legate agli ambienti boschivi planiziali o come habitat prevalente di caccia (Rhinolophus ferrumequinum e R. hipposideros) o come siti di rifugio (Myotis emarginatus), se non per entrambi (Barbastella barbastellus).

Oltre agli habitat di interesse comunitario, la sopravvivenza di molte specie è comunque legata ad ecosistemi di minor pregio ma comunque fondamentali, soprattutto in relazione a caratteristiche strutturali, morfologiche e di continuità delle unità ambientali.

Per esempio molti canali secondari con acque pulite e ben conservate rivestono un ruolo di primaria importanza per la sopravvivenza delle specie ittiche più esigenti.

Per la conservazione delle popolazioni di rettili è fondamentale il mantenimento di fasce ecotonali caratterizzate dalla presenza di arbusti bassi e fitti che forniscano un'adeguata copertura a questi vertebrati e alle loro prede. In questo senso assumono particolare importanza le siepi e le bordure costituite da essenze quali Rubus sp., Ligustrum vulgare e Crataegus monogyna. Piccole spiagge sabbiose e limose tranquille e poco accessibili, così come la presenza di tronchi e altro materiale emerso dall'acqua, ma in continuità con essa, sono poi importanti come siti riproduttivi e di "basking " (termoregolazione) per Emys orbicularis.

Le zone di ecotono tra le aree boscate e quelle più aperte, in particolare verso i prati stabili e le zone agricole, sono poi fondamentali per la riproduzione e l'alimentazione di molte specie ornitiche. Tra queste spicca Lanius collurio (All.II), mentre gli agroecosistemi, soprattutto se condotti ancora con tecniche tradizionali quali la rotazione colturale, sono importanti zone trofiche e di alimentazione per molte specie quali gli Ardeidi (risaie e colture "umide"), gli Alaudidi e Coturnix coturnix (frumenti ed altri cereali asciutti).

Gli habitat agricoli posti al margine del SIC/ZPS hanno poi una grossa importanza anche per i Chiroteri come la presenza di vecchie cascine o altri edifici storici, che costituiscono importanti siti di rifugio. La presenza nell'area delle due specie del genere Rhinolophus è da imputarsi certamente alla presenza di roost idonei all'interno o nelle immediate vicinanze del sito.

Di notevole importanza per tutte le specie di mammiferi, ma in particolare per i Chiroteri è la presenza nelle aree agricole di filari utilizzati da molte specie sia come habitat di caccia (ad esempio da Plecotus sp.), sia quali vie di spostamento tra i siti di rifugio diurno e gli habitat di caccia localizzati altrove.

Invertebratofauna

I dati disponibili nel territorio in esame non consentono di fornire valutazioni dettagliate sulla situazione, il valore e la vulnerabilità delle popolazioni di insetti presenti. Tuttavia l'area è caratterizzata certamente da una grande ricchezza faunistica, con presenza di molte specie poco comuni o addirittura quasi estinte in tutta la Pianura Padana, spesso (ma non solo) tipiche di habitat umidi. Si può ritenere che le specie di maggior pregio e più vulnerabili siano comunque quelle legate al suolo, stenotopiche e incapaci di volare (principalmente coleotteri), che scomparirebbero rapidamente e irreversibilmente in caso di distruzione o alterazione della copertura forestale. Anche quelle legate ad habitat umidi (lanche, fontanili, stagni) sono certamente da tenere in massima considerazione, dato il rarefarsi di tali habitat nel contesto circostante.

In generale, nel territorio del Parco del Ticino sono segnalate ben 1042 specie di **Coleotteri** (Furlanetto 2002) e questa ricchezza è dovuta anche alla grande attenzione dedicata a questo ordine dagli studiosi. Tra esse, alcune entità molto interessanti come il cervo volante (*Lucanus cervus*), segnalato nei boschi nei pressi di Vigevano, e *Cerambyx cerdo*, i cui cicli biologici dipendono dalla presenza di esemplari di querce di grandi dimensioni; la loro conservazione è minacciata dalla scomparsa e dalla frammentazione dei querceti, nonché dalla rimozione del legno morto da parte dell'uomo.

Per quanto riguarda i **Lepidotteri**, negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo declino di molte specie a livello europeo, ma, fortunatamente, nel territorio del Parco del Ticino si sono conservati microambienti che consentono ancora la sopravvivenza di specie pregiate di farfalle (Furlanetto 2002). Tra queste ricordiamo, la licena delle paludi (*Lycaena dispar*), lepidottero appartenente alla famiglia dei Licenidi, strettamente legato alla presenza di ambienti umidi. La specie è minacciata in tutto l'areale di distribuzione, sebbene sia protetta in vari paesi d'Europa. Le principali cause della diminuzione delle popolazioni sono: la consistente riduzione dell'habitat e la scorretta gestione dei canneti e delle rive dei canali, che impedisce la crescita di *Rumex* spp., la pianta nutrice di questa specie.

Tra gli **Odonati**, spicca la presenza di *Ophiogomphus cecilia*, specie di notevole interesse faunistico, nota con certezza in poche località italiane (Furlanetto 2002). Ha subito negli anni una certa rarefazione, a causa del peggioramento della qualità delle acque e dei cambiamenti ambientali; al momento la specie è minacciata (Furlanetto 2002).

Ittiofauna

La fauna ittica del SIC/ZPS, benché ancora abbastanza ricca e varia, ha visto nel corso degli ultimi anni l'estinzione di alcune specie di grande interesse faunistico (Bogliani & Furlanetto 1995). È il caso dello storione comune (*Acipenser sturio*), verosimilmente estinto dal bacino padano e dello storione ladano (*Huso huso*). Delle tre specie di Acipenseridi originariamente presenti nel Ticino, l'unico sopravvissuto è lo storione cobice (*Acipenser naccari*), oggetto di un progetto Life Natura in corso, gestito dal Parco del Ticino. Nel territorio del SIC la sua presenza riveste un notevole interesse scientifico e faunistico e il ritrovamento di esemplari adulti nel fiume fa presupporre, benché non ancora scientificamente provato, che la specie svolga tutto il ciclo vitale nel Ticino, senza raggiungere il mare: a questa caratteristica è molto probabilmente legata la sua sopravvivenza (Bogliani & Furlanetto 1995). La popolazione del SIC è ancora più interessante perché rappresenta una frazione consistente – tra il 2% e il 15% - della popolazione nazionale.

Negli ultimi anni il corso del fiume è stato oggetto di alcune azioni di ripopolamento di altre specie rare e minacciate: il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino ha recentemente realizzato un progetto Life Natura per l'individuazione

delle minacce e la definizione delle azioni volte alla conservazione della trota marmorata (*Salmo marmoratus*) e del pigo (*Rutilus pigus*). Entrambe le specie sono endemiche del bacino padano e hanno subito negli ultimi anni una drastica riduzione numerica, tale che al momento attuale vanno considerate rare nel territorio del SIC (Grimaldi et al. 1999).

Due specie di quelle riportate nei formulari, il cobite comune (*Cobitis taenia*) e la savetta (*Chondrostoma soetta*), prediligono la rete idrica secondaria collegata all'asta fluviale, anche se per differenti motivi. Se, infatti, il cobite predilige in particolare i fondali sabbiosi e melmosi, dove trova rifugio nelle ore di luce, la savetta mostra un comportamento migratorio nel periodo invernale, quando grossi banchi abbandonano l'asta fluviale (Grimaldi et al. 1999). L'arrivo del cobite di stagno (*Misgurnus anguillicaudatus*), date le sue dimensioni, rappresenta un problema per le popolazioni autoctone di *Cobitis taenia*, a cui si sta sostituendo, mentre le popolazioni di savetta si mantengono in buona salute. Diversa è invece la situazione del cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*), specie autoctona scarsamente diffusa e quindi decisamente interessante dal punto di vista faunistico e della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), vertebrato acquatico eterotermo con scheletro cartilagineo, senza mascelle né narici pari (ciclostoma, non pesce).

Alcune delle specie autoctone elencate nel formulario sono al momento comuni e non necessitano di particolari azioni di conservazione: tra esse la lasca (*Chondrostoma genei*), il barbo comune (*Barbus plebejus*) e il vairone (*Leuciscus souffia*).

Erpetofauna

Nell'area sono segnalate quattro specie di anfibi e rettili presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat: *Emys orbicularis*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex* e *Pelobates fuscus insubricus*. La presenza della Rana di Lataste è stata recentemente riconfermata, mentre le segnalazioni per gli altri tre taxa sono piuttosto datate e necessitano ulteriori approfondimenti.

La testuggine palustre (*Emys orbicularis*), specie rara ed elusiva, frequenta i canali con acque lente e abbondante vegetazione lungo le rive, le lanche e gli stagni (Barbieri & Gentilli 2002). La sua presenza, molto discontinua, è minacciata, oltre che dalla scomparsa dell'habitat idoneo, anche dalla competizione con *Trachemys* spp., frequentemente liberata nelle acque del Ticino. L'area in cui la specie è stata segnalata, anche attraverso una recente ricerca promossa dal Parco (Scali & Gentili 2003) in siti idonei a Vigevano in prossimità del Ponte ed in località Buccella.

Nei confini del SIC/ZPS sono presenti due specie di Anfibi inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*). La rana di Lataste è specie esclusiva delle foreste e dei boschi della Pianura Padana, in particolare gli ontaneti e i pioppeti misti a salice, ove sfrutta piccole pozze per riprodursi. Relativamente comune all'inizio del ventesimo secolo, ha seguito le sorti delle foreste planiziali, scomparendo con l'avanzare delle coltivazioni (Bogliani & Furlanetto 1995); a ciò si aggiunga la distruzione delle ovature da parte del germano reale, presente in gran numero come svernante lungo il corso del fiume (Barbieri & Gentilli 2002).

Il tritone crestato frequenta invece pozze e acque paludose dove depone le uova spesso predate da pesci immessi a scopo alieutico (Barbieri & Gentilli 2002).

Tra le specie non riportate in allegato II della Direttiva Habitat si ritiene poi importante segnalare la presenza di *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima* e *Vipera aspis*. Queste specie sono da considerare importanti perché endemiche dell'Italia (*H. intermedia*) oppure perché in forte regresso in Italia soprattutto nelle aree di pianura, a causa delle modificazioni ambientali di origine antropica (Gentilli & Scali, 1999; Bernini et al., 2004).

Ornitofauna

La ricca e diversificata avifauna di questi SIC/ZPS è in continuità con gli analoghi popolamenti ornitici presenti negli adiacenti Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale del Ticino delle province di Milano e Pavia ed è in buon parte conseguenza delle caratteristiche ambientali della valle nel tratto tra Bereguardo (PV) e Boffalora (MI), oltre che delle caratteristiche biogeografiche generali di questa valle fluviale. Infatti in questo lungo tratto la valle del Ticino esprime forse la massima diversità ambientale, sia ecosistemica sia strutturale. Dal corso principale, alle zone umide laterali, ai boschi e sino alle zone coltivate più esterne si susseguono una grande varietà di ambienti, con ampie disponibilità trofiche, di rifugio e nidificazione per specie mobili con egli uccelli. Mobilità che diventa ulteriore elemento di incremento della ricchezza specifica durante i periodi primaverili ed autunnali, quando anche questo SIC/ZPS, come tutta la valle del Ticino, diventa un importante via di transito di numerose specie migratrici e che collega la valle del Po (e da essa l'Appennino) ai laghi prealpini e quindi alle Alpi. Per le popolazioni di alcune specie poi questo territorio costituisce una vera e propria sorgente di irradiazione verso l'esterno, fondamentale in questa parte della pianura Padana per la colonizzazione di altre zone. Tale funzione è risulta fondamentale in particolare per specie come lo Sparviero, il Picchio rosso minore, il Picchio verde, il Rampichino, il Picchio muratore, il Lù verde, la Cincia bigia.

Inoltre la valle del Ticino rappresenta il centro dell'areale italiano di Colino della Virginia, specie naturalizzata.

Tra le altre specie, solo il martin pescatore (*Alcedo atthis*, SPEC3) e il falco di palude (*Circus aeruginosus*) sono specie sedentarie e quindi presenti in tutte le stagioni all'interno dei confini del SIC. Entrambe le specie frequentano sia gli ambienti umidi di lanca e canneto, che il corso principale del fiume. Il martin pescatore è oggi in diminuzione perché risente, come altre specie, della diminuita possibilità di luoghi idonei e tranquilli dove nidificare e dell'inquinamento delle acque che condiziona la disponibilità di cibo (Gariboldi 2001).

La gestione degli habitat umidi consente la conservazione di diverse specie migratrici, sia svernanti che nidificanti, tra cui gli aironi coloniali. Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), presente nel SIC con 67 coppie, garzetta (*Egretta garzetta*, 230 coppie), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e airone rosso (*Ardea purpurea*, 5 coppie) sono specie tipicamente palustri, che frequentano zone con acque sia lentiche, che lotiche, purché poco profonde. Nel periodo riproduttivo danno vita a colonie spesso plurispecifiche, dette garzaie, nidificando su alberi, cespugli e canneti in prossimità dell'acqua.

La conservazione degli ambienti secchi, con cespugli e alberi radi permetterebbe invece la nidificazione del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*, SPEC2). La popolazione italiana, come del resto quella europea, ha mostrato un netto decremento negli ultimi decenni, sia in effettivi riproduttori, sia in estensione di areale (Tucker & Heath, 1994), a causa del deterioramento degli habitat e dell'uso massiccio di pesticidi in agricoltura. Nel SIC/ZPS lo si incontra in zone di ecotono (margini di boschi e radure) e incolti erbacei (Gariboldi 2001). La sua presenza è legata in particolare alla composizione ambientale degli ambienti che frequenta e alla loro tranquillità, condizione indispensabile per la nidificazione. Considerazione analoga vale anche per l'averla piccola (*Lanius collurio*, nidificante, SPEC3) che risente in particolare della banalizzazione degli ambienti agricoli e della riduzione delle aree cespugliate (Gariboldi 2001).

Tra i migratori, la presenza dell'aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*, 2 individui svernanti) e del nibbio bruno (*Milvus migrans*, SPEC3) è minacciata, come per il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*, in declino in Europa dal 1990), dall'eccessiva pressione dei bracconieri. Il declino del nibbio bruno, un tempo molto comune, potrebbe essere anche legato alla diminuzione di boschi maturi in prossimità dei corsi d'acqua (Gariboldi 2001).

Un eccessivo disturbo antropico e le fluttuazioni del livello del fiume sembrano invece essere la causa della drastica diminuzione delle popolazioni di fraticello (*Sterna albifrons* , migratore nidificante, SPEC3) e sterna (*Sterna hirundo* , migratrice nidificante). Entrambe le specie frequentano ghiareti e spiagge tranquille, dove costruiscono al suolo un nido appena abbozzato (Gariboldi 2001).

Unica tra le specie di passo, merita un'attenzione particolare la moretta tabaccata (*Aythya nyroca* , SPEC1), anatra tuffatrice che cerca il cibo in acque abbastanza profonde e che necessita di specchi lacustri ampi e profondi, vicino al corso principale del fiume. La sua conservazione è minacciata dallo status di specie cacciabile che la caratterizza.

Infine, aggiungiamo in questa sede una specie non inclusa nei formulari, ma di notevole importanza conservazionistica e di recente segnalazione: tottavilla (*Pullula arborea* , SPEC2) di cui è stata segnalata una popolazione di 30 individui, svernante nel territorio del SIC/ZPS (Rubolini com. pers.). La tottavilla è specie legata ad ambienti ecotonali, quali siepi, filari e incolti, ormai presenti solo sporadicamente nella pianura coltivata, caratterizzata da profonde modificazioni dell'ambiente ad opera dell'uomo. La conservazione della comunità di uccelli legati agli ecosistemi agricoli dovrebbe prevedere il ripristino e il mantenimento delle aree colturali a mosaico, intervallate da habitat di transizione e da piccole boscaglie.

Teriofauna

Complessivamente le specie di mammiferi rilevate all'interno del SIC/ZPS hanno distribuzione e abbondanza superiori a quelle riscontrate mediamente nelle altre zone planiziali lombarde, soprattutto per quanto concerne le specie forestali.

Tra i Chiroterti, la presenza di specie molto rare e con gravi problemi di conservazione in tutto il loro areale europeo quali *Rhinolophus ferrumequinum*, *R. hipposideros* e *Barbatella barbastellus* evidenziano l'importanza di singole aree di presenza quale ad esempio il SIC in questione (Annoni, 2004).

Di particolare interesse è la presenza di *Pipistrellus nathusii* , specie forestale caratterizzata da spostamenti migratori di oltre 1500 km e attualmente inclusa dal 1998 tra le specie, proposte nell'ambito dell' "Agreement on the Conservation of Bats in Europe".

Importante la presenza del Moscardino, ritenuta una buona specie indicatrice delle condizioni degli habitat boschivi e della frammentazione del paesaggio. Anche la presenza abbastanza comune di *Meles meles* è un buon indicatore della locale continuità ecosistemica.

LA RETE ECOLOGICA D'AREA FUNZIONALE ALLA RETE NATURA 2000

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette e dal sistema di Rete Natura 2000. L'attuale insieme di SIC e ZPS non è sufficiente a garantire il mantenimento della biodiversità di interesse presente in Lombardia. La logica è una preservazione della biodiversità attuata attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche; è posta la specifica esigenza di garantire la coerenza globale di Rete Natura 2000.

2.2.2. La Rete Ecologica Regionale

Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 la Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

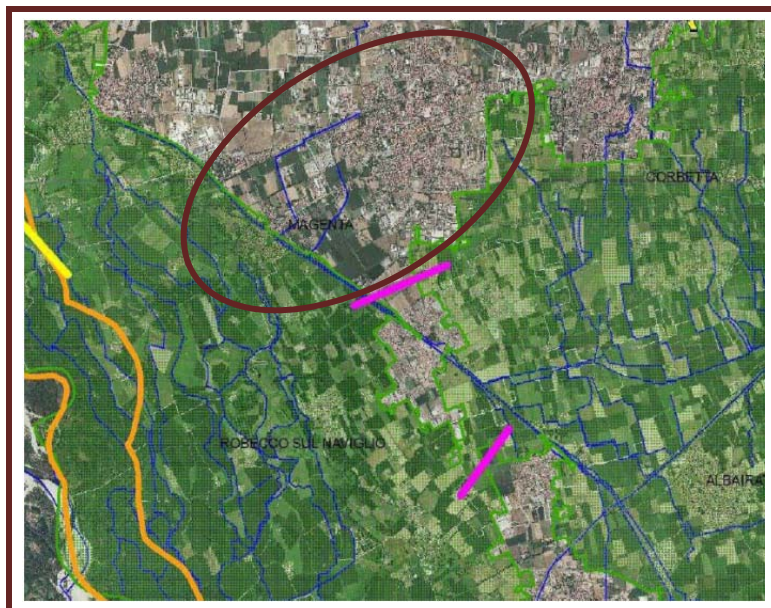
La polivalente prospettiva delle reti ecologiche lombarde consente di considerarle come **occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo** ed, in quest'ottica la Regione Lombardia con DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, esplicita i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un'ottica di rete ecologica polivalente: Rete Natura 2000; aree protette; agricoltura e foreste; fauna; acque e difesa del suolo; infrastrutture; paesaggio.

Con la Legge Regionale n. 12 del 4 agosto 2011, la **RER acquista esplicita coerenza**: all'art. 6 viene riconosciuto il **ruolo di collegamento tra aree con valenza ecologica** che, anche se esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, risultano funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR).

La RER, nello specifico, **fornisce un quadro di riferimento funzionale per gli obiettivi di conservazione del sistema di Rete Natura 2000**, rispondendo pertanto agli obiettivi specifici delle DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106, 15 ottobre 2004 n. 7/19018, 25 gennaio 2006 n. 8/1791, 13 dicembre 2006 n. 8/3798 relative all'attuazione in Lombardia del Programma Rete Natura 2000.

Il territorio di Magenta si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica, come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 33



Si riconoscono in particolare:

1 Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione

1 Varchi da tenere

Su 3 lati del comune la presenza di elementi di primo livello della RER

LEGENDA

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 33 – scala 1:25.000

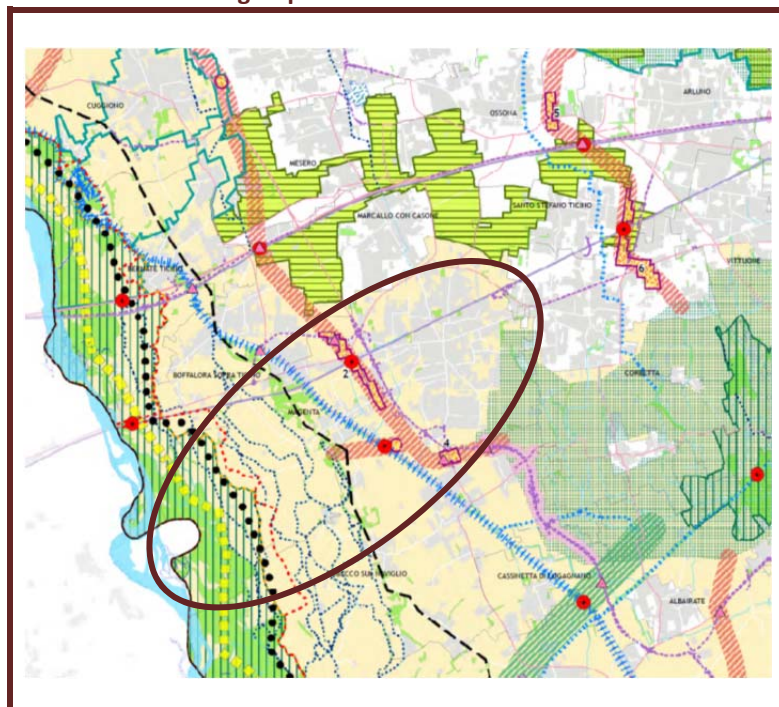
2.2.3. La Rete Ecologica Provinciale

La Provincia di Milano ha approvato il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93 il nuovo PTCP, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

In PTCP persegue tra gli altri l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Provincia di Milano, il PTCP ha progettato la Rete Ecologica Provinciale (REP), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentino ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). Le finalità del progetto di Rete Ecologica Provinciale sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia dal DPR 357/97, che prevede di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo" e di costituire "una rete ecologica europea coerente formata da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000".

Il PTCP recepisce i Siti della Rete Natura 2000 incorporandoli tra i suoi elementi costituenti la Rete Ecologica Provinciale, in particolare nella matrice naturale primaria e nei gangli, quali ambiti di elevato valore naturalistico, che concorrono fortemente e in modo inalienabile alla funzionalità ecologica di tutta la Rete e alla sua ricchezza in termini di biodiversità e stabilità.

TAV. 4 – Rete ecologica provinciale



Nel territorio comunale, principali elementi riscontrati sono:

- Varchi perimetrati
- Corridoio ecologico secondario
- Corridoi ecologici fluviali

LEGENDA

- | | |
|--|--|
| | Corridoi ecologici secondari (art. 45) |
| | Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45) |
| | Varchi perimetrati (art. 46) |
| | Barriere infrastrutturali (art. 47) |

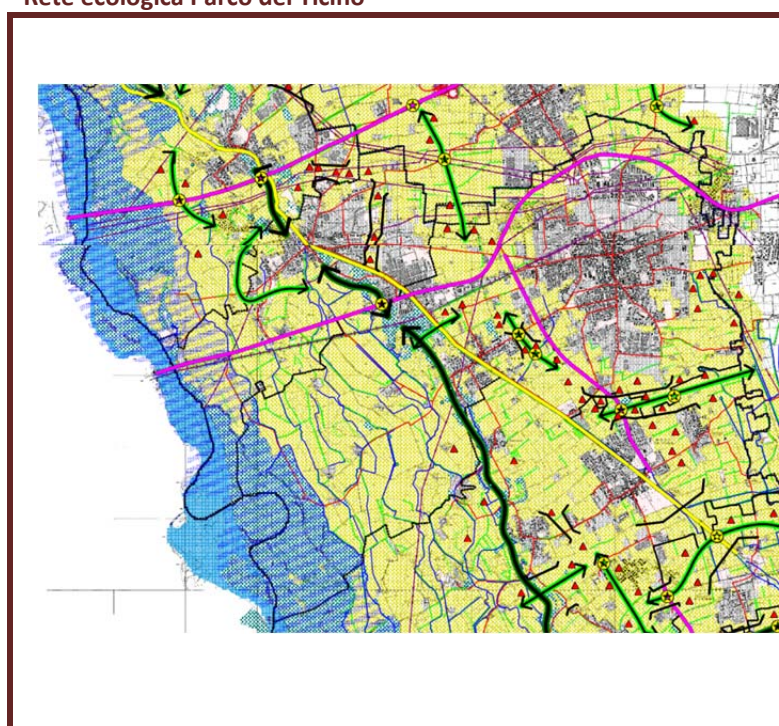
Fonte: Provincia di Milano - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE – Rete ecologica

2.2.4. La Rete Ecologica del Parco del Ticino

Il progetto di Rete ecologica è stato completato per tutta l'estensione del territorio del Parco del Ticino nel 2003, dopo averne definito l'assetto ecosistemico, al fine di connettere ambiti territoriali dotati di elevata naturalità, che risultavano frammentati o isolati rispetto ad una struttura originaria più ampia e completa.

La Rete si fonda sulla presenza di elementi di alto valore naturalistico ed ecologico, connettendo i diversi nodi costituiti da una Matrice principale del Fiume Ticino, sorgente di elementi ai fini della biodiversità, da Aree a naturalità significativa (Riserve, Siti d'Importanza Comunitaria) costituenti i gangli della rete e da Zone cuscinetto in grado di mitigare e ridurre gli impatti antropici sulle aree più sensibili, attraverso un sistema di continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale, ovvero i Corridoi ecologici.

Rete ecologica Parco del Ticino



LEGENDA

Confini comunali	
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA DI RIFERIMENTO	
Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici principali	
Fasce per consolidare e promuovere corridoi ecologici secondari	
Barriere infrastrutturali principali	
Tratti di barriere infrastrutturali particolarmente significative	
Varchi da preservare e in cui realizzare interventi per il potenziamento della connettività della Rete Ecologica	
Punti critici di conflitto con le infrastrutture lineari	
Corridoi Fluviali	
Matrice principale del fiume Ticino	
Aree naturali e para-naturali da considerare in qualità di nuclei o gangli funzionali della Rete Ecologica	
Zone agricole	
Zone agricole da consolidare come aree cuscinetto (buffer zones) e in cui realizzare corridoi ecologici di connessione	

Fonte: Parco del Ticino - Rete ecologica

3. LE SCELTE PROPOSTE DAL PIANO

SINTESI DELLE POLITICHE DI INTERVENTO

Nel seguito si evidenziano le politiche d'intervento sottese alle scelte progettuali, come dichiarate dalla Proposta di Documento di Piano.

3.2.1. Sistema infrastrutturale

L'analisi della struttura viaria esistente, eseguita all'interno del Piano Urbano del Traffico, relazionato con la Variante al PGT, viene riportata all'interno del Piano dei Servizi, al fine di concretizzare le azioni previste.

Per la mobilità lenta, ciclabile e pedonale, l'obiettivo del piano è la sistematizzazione dei percorsi, oggi disorganizzati in tratti interrotti e discontinui, in modo da garantire la sicurezza degli spostamenti e l'accessibilità dei servizi.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, l'A.C. intende migliorare la funzionalità del trasporto metropolitano su ferro migliorando le condizioni di accessibilità e la dotazione di parcheggi di interscambio per i pendolari.

I maggiori interventi previsti, legati al tema della mobilità, sono stati pensati anche, ma non esclusivamente, in relazione agli Ambiti di Trasformazione previsti:

- realizzazione di nuove aree a parcheggio interne al Tessuto Urbano Consolidato;
- Ridisegno della piattaforma stradale della SS 11 in frazione Ponte Nuovo secondo le finalità individuate dal PGTU, in relazione agli interventi previsti per l'Ambito di Trasformazione n. 1 (SAFFA);
- Parcheggio pubblico di interscambio e area di attestamento dei trasporti pubblici su gomma a servizio della Stazione ferroviaria, in area facente parte dell'Ambito di Trasformazione n. 2 (Novaceta).
- Interventi viabilistici lungo il tracciato della SS 11 – corso Europa – al confine con Corbetta e per la realizzazione di un accesso diretto dalla viabilità extra-urbana all'ospedale.
- Progressivo potenziamento delle piste ciclabili o ciclopedonali individuate dal PGTU e dalla cartografia di Piano dei Servizi.

SINTESI DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

La variante al PGT vigente oggetto di valutazione promuove l'eliminazione di taluni ambiti di Trasformazione in quanto non ritenuti più conformi agli obiettivi generali di sviluppo del territorio di Magenta o in quanto ambiti interessanti aree libere da edificazione in contesto di sensibilità ambientale e paesaggistica.

Nello specifico gli ambiti non più riconfermati nella variante allo strumento urbanistico oggetto del presente documento sono esplicitati nella tabella seguente.

Ambiti di Trasformazione eliminati dalla variante al PGT

SIGLA	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	SLP MASSIMA (MQ)	ABITANTI TEORICI
AMBITO 5	38.381	16631,77	332,64
AMBITO 9	39.393	17.070,30	341,41
AMBITO 12	16.036	22.450,40	0
AMBITO 14	141.115	183.449,50	1.834,50
AMBITO A	24.253	9.701,20	194,02
TOTALE	259.178	249.303,17	2.702,56

La variante al PGT ha inteso annullare talune proposte in quanto ritenute non più strategiche nel contesto complessivo delle azioni promosse dallo strumento urbanistico.

Gli Ambiti di Trasformazione della Variante al PGT vigente: schede di valutazione

La variante al PGT, sulla base degli obiettivi di Piano, individua 11 Ambiti di Trasformazione.

Vengono di seguito presentate le schede di sintesi degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU). In via generale, si evidenzia come un'analisi di dettaglio dei potenziali impatti ambientali connessi alle specifiche trasformazioni previste richiederebbe, da un lato, una caratterizzazione ambientale dei singoli ambiti di intervento attraverso rilevamenti e misure dei diversi parametri ambientali, la quale esula dalle possibilità di applicazione di una VAS a scala comunale, dall'altro, la definizione di elementi progettuali rispetto a cui riferire i possibili fattori di impatto che, necessariamente, non possono essere disponibili nella fase di formazione dello strumento urbanistico generale.

ATU 1 | Attività artigianali e produttive



Identificazione



Veduta

Descrizione	L'Ambito si trova a nord – ovest del comune in località Ponte Nuovo e corrisponde alla parte dello stabilimento SAFFA localizzata nel territorio di Magenta, direttamente connessa con la parte residua localizzata in comune di Boffalora, e all'area a sud della SS 11, comprendente il teatro Oltre all'edificio della dogana austriaca, oggetto di vincolo monumentale, sono anche di interesse storico e paesaggistico-ambientale, vi sono anche altri edifici meritevoli di conservazione: gli edifici industriali immediatamente adiacenti a est e a ovest, lungo la statale, compreso il lungo corpo che costeggia il Naviglio Grande; gli edifici progettati dallo studio dell'arch. Muzio, in particolare la chiesa e il teatro; la chiesa e la casa della santa Gianna Beretta Molla.
Superficie territoriale	109.693 m ²
Vocazioni funzionali	Attività di produzione di beni e servizi dei Gruppi funzionali Gf 2 (Attività produttive), Gf 3 (Attività terziarie) e Gf 4 (Pubblici esercizi, locali di intrattenimento e svago). Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello Gf 5.2 (MS1).
Obiettivi di Piano	■ Rigenerazione urbana del complessivo insediamento industriale dismesso. ■ Previa accurata indagine storico-critica: recupero degli edifici meritevoli di conservazione per funzioni coerenti con le relative tipologie, ivi compresi servizi privati di interesse generale con convenzionamento dell'uso pubblico. ■ Nuove soluzioni per l'accessibilità autoveicolare dalla SS 11 e previsione di sedi specifiche per la mobilità ciclo-pedonale. ■ Attuabilità delle previsioni insediative per sub-ambiti assoggettati a distinti Piani Attuativi coordinati.
Confronto previsioni PGT 2010	Nel PGT 2010 è classificato in zona ASR (Ambiti speciali di riqualificazione edilizia, art. 27 delle NTA del Piano delle Regole) con un indice di edificabilità territoriale pari all'esistente, con incremento del 20%. H = 6 piani fuori terra. Vi sono ammesse le attività terziarie, quelle commerciali fino alle medie strutture di primo livello, alimentari e non, e la residenza fino al 70% dell'edificabilità totale (di cui 1/4 di edilizia convenzionata). La quantità è tale da comportare una rilevante crescita demografica della frazione di Ponte Nuovo.
Consumo di Suolo	RIUSO DI AREA DISMESSA – NON CONSUMA SUOLO

Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto prevalentemente produttivo localizzato sulla Strada Statale 11. Componenti ambientali: a ovest del comparto vi è la presenza del Naviglio Grande. Utilizzi pregressi: stabilimento produttivo, vecchia Dogana, teatro, chiesa. Profilo acustico: continuità con il tessuto produttivo, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Nella localizzazione dei nuovi inserimenti edilizi si ravvisano elementi di potenziale impatto paesaggistico in riferimento alla presenza della dogana austriaca, oggetto di vincolo monumentale e di altri edifici meritevoli di conservazione. Inoltre bisognerà porre particolare attenzione alla presenza del Naviglio Grande. Alla fase di maggior definizione progettuale dell'intervento è assegnato il compito di valutare il corretto inserimento in rapporto al contesto esistente.
Vincoli	L'ambito di Trasformazione ad Ovest è interessato in parte dalla fascia di rispetto del Naviglio Grande
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area, se non una piccola porzione, nella fascia di rispetto del Naviglio Grande, rientrante in classe 2.
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 2 | Attività artigianali e produttive

 Identificazione	 Veduta
--	--

Descrizione	L'Ambito corrisponde all'insediamento della SNIA, poi NOVACETA, immediatamente a nord del tracciato ferroviario. A est confina con un quartiere residenziale dal quale è separato dal canale secondario Villoresi, che segna anche il margine meridionale della fabbrica correndo lungo via Piemonte.
Superficie territoriale	216.246 m ²
Vocazioni funzionali	Attività di produzione di beni e servizi dei Gruppi funzionali Gf 2 (Attività produttive), Gf 3 (Attività terziarie) e Gf 4 (Pubblici esercizi, locali di intrattenimento e svago). La residenza potrà essere prevista in un sub-ambito individuato nella parte orientale dell'ambito, di superficie territoriale non maggiore del 20% della superficie complessiva dell'ambito. Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello GF 5.2 (MS1).
Obiettivi di Piano	■ Rigenerazione urbana dell'insediamento industriale dismesso; ■ Nuovo accesso dalla viabilità sovralocale (SS 11); ■ Attuabilità delle previsioni insediative per sub-ambiti assoggettati a distinti Piani Attuativi coordinati; ■ Realizzazione di un centro sportivo pubblico o di uso pubblico sul sedime del centro sportivo aziendale esistente; ■ Realizzazione di un'area di interscambio a servizio della stazione ferroviaria.
Confronto previsioni PGT 2010	Nel PGT 2010 l'area NOVACETA viene divisa in due parti. La parte occidentale, di circa 180.000 mq con destinazione industriale e, la restante porzione orientale, di superficie territoriale pari a circa 45.000 mq (20% del totale), con destinazione terziario-direzionale, commercio di generi non alimentari fino a 600 mq di SV, pubblici esercizi. Servizi pubblici: parcheggio di interscambio gomma-ferro, attestazione delle autolinee
Consumo di Suolo	RIUSO DI AREA DISMESSA – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto produttivo a nord – ovest; tessuto residenziale ed est Componenti ambientali: nessuna componente ambientale rilevante Utilizzi pregressi: stabilimento produttivo. Profilo acustico: continuità con il tessuto produttivo ad ovest e, in adiacenza al tessuto residenziale, previsione di aree verdi e terziarie, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.

Fattori di potenziale impatto	Non si ravvisa nessun elemento significativo di potenziale impatto paesaggistico; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento. Possibili esternalità negative nei confronti delle abitazioni prossime all'intervento, in particolare lungo il confine orientale.
Vincoli	Nessun vincolo
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 3 | Attività prevalentemente residenziali

 <i>Identificazione</i>	 <i>Veduta</i>
---	---

Descrizione	L'Ambito contiene il lotto della Fonderia Luraghi e Parola, il terreno della stessa proprietà, libero da edificazione a ovest dello stabilimento e una ulteriore area ineditata a nord dello stabilimento stesso, dal quale è separata da un canale colatore, affacciata sulla SS 11 (via Europa) e delimitata verso est da via Dante. Lo stabilimento, attualmente in funzione e con un programma di trasferimento dell'attività in altra sede fuori dal comune di Magenta, è direttamente confinante con zone residenziali e con il fondamentale plesso dell'istruzione dell'obbligo della parte della città a nord del tracciato ferroviario.
Superficie territoriale	56.838 m ²
Vocazioni funzionali	Residenza (Gf 1), artigianato di servizio (Gf 2.4), attività terziarie (Gf 3), pubblici esercizi (Gf 4.1). Attività commerciali: sono ammesse nel limite delle medie strutture di vendita (Gf 5.1-4). Per ragioni di accessibilità e di traffico indotto sulla rete della viabilità locale dalla realizzazione di superfici di vendita del livello sopra elencato, la massima SLP ammessa per attività commerciali si determina in mq 3.500, da localizzare nella parte della St a nord dello stabilimento esistente.
Obiettivi di Piano	■ Trasferimento dell'attività industriale esistente. ■ Realizzazione di un intervento di prevalente edilizia residenziale. ■ Consolidamento della fascia con vegetazione di ripa lungo il canale a nord dello stabilimento. ■ Spostamento o interrimento dell'elettrodotto. ■ Ampliamento delle aree pubbliche del polo scolastico confinante.
Confronto previsioni PGT 2010	Nel PGT 2010 si prevede un ambito di trasformazione (AT 10) di estensione pressoché identica. Attività ammesse: strutture terziarie e commerciali nella parte settentrionale a contatto con la circoscrizione, residenza in sostituzione della fonderia e nell'area confinante a ovest (con una quota del 10% in locazione), esercizi commerciali di media dimensione. Obiettivi pubblici: spostamento dell'elettrodotto, consolidamento dell'area del polo dell'istruzione.
Consumo di Suolo	Ambito previsto nel PGT 2010 – NON CONSUMA SUOLO

Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto residenziale, ad est compatto mentre a ovest e a nord prevalentemente a bassa densità Componenti ambientali: nessuna componente ambientale rilevante Utilizzi pregressi: stabilimento produttivo. Profilo acustico: continuità con il tessuto residenziale, favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Non si ravvisa nessun elemento significativo di potenziale impatto paesaggistico; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento.
Vincoli	L'ambito è interessato dalla presenza di un elettrodotto che attraversa in particolare i terreni inedificati di cui si dovrà prevedere l'interramento.
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 4 | Attività prevalentemente produttiva



Identificazione



Veduta

Descrizione	L'Ambito comprende un terreno ineditato (utilizzato in parte come maneggio) a nord del tracciato ferroviario e a est della SS 526, fra le vie Boffalora e Piemonte, in una zona prevalentemente destinata alle attività produttive
Superficie territoriale	21.722 m ²
Vocazioni funzionali	Attività di produzione di beni e servizi dei Gruppi funzionali Gf 2 (Attività produttive) e Gf 3 (Attività terziarie). Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello Gf 5.2 (MS1).
Obiettivi di Piano	■ Vocazione di tipo produttivo, omogenea a quella prevalente in atto nelle aree vicine. ■ Ordinato disegno della viabilità di accesso da nord. ■ Fascia di mitigazione al confine orientale con i lotti residenziali.
Confronto previsioni PGT 2010	Nel PGT 2010 un ambito (AT 3) destinato ad attrezzature turistico ricettive, nell'ipotesi di un possibile sviluppo suscitato da EXPO 2015.
Consumo di Suolo	Ambito previsto nel PGT 2010 – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto residenziale a bassa densità, ad est dell'ambito, mentre a ovest e a nord prevalentemente produttivo Componenti ambientali: nessuna componente ambientale rilevante Utilizzi pregressi: nessun utilizzo. Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Non si ravvisa nessun elemento significativo di potenziale impatto paesaggistico; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento.
Vincoli	Nessuno
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 5 | Attività prevalentemente terziarie - commerciali

	
Identificazione	Veduta

Descrizione	L'Ambito riguarda un terreno ineditato compreso tra il margine occidentale del centro di Magenta, alla fine di via Leopardi, e l'esistente grande struttura commerciale (IPER) localizzata all'angolo con corso Italia (SS 526).
Superficie territoriale	23.734 m ²
Vocazioni funzionali	Attività del Gf 3 (terziarie di produzione di servizi). Attività commerciali: sono ammesse le attività commerciali di vicinato (Gf 5.1), le medie strutture di vendita del di primo livello (Gf 5.2 - MS1) e non più di una media struttura di vendita di terzo livello (Gf 5.4 - MS3)
Obiettivi di Piano	■ Vocazione di tipo terziario e commerciale. ■ Ordinato disegno della viabilità di accesso da nord. ■ Fascia di mitigazione al confine orientale con gli edifici residenziali
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 vi prevede un ambito residenziale secondo le prescrizioni del Piano delle Regole (zona ARC 2). Attività ammesse: residenza e funzioni complementari.
Consumo di Suolo	Ambito interno al Tessuto Urbano Consolidato – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto residenziale a bassa densità, ad est dell'ambito, mentre a ovest presenza di attività commerciali Componenti ambientali: nessuna componente ambientale rilevante Utilizzi pregressi: nessun utilizzo. Profilo acustico: classe III, tra la classe II, ove sorgono le residenze e la classe IV ove sorge la struttura commerciale. Bisognerà porre attenzione nell'insediare funzioni di tipo commerciale.
Fattori di potenziale impatto	L'insediamento di medie strutture di vendita deve essere attentamente progettato, sia in funzione delle attività residenziali limitrofe, sia in funzione del traffico indotto; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente.
Vincoli	Nessuno
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 6 | Attività prevalentemente servizi - ricettivo - commerciali

 Identificazione	 Veduta
--	--

Descrizione	L'Ambito, ubicato a sud est del territorio comunale, comprende terreni incolti e boscati e risulta occupato per circa il 50% della sua estensione da specchi d'acqua originata dall'attività estrattiva ora cessata (ex cava Airoidi). La parte nord ovest dell'ambito confina con il tessuto urbanizzato mentre il lato sud est si affaccia su terreni agricoli interni alla Zona IC.
Superficie territoriale	100.081 m ²
Vocazioni funzionali	Servizi pubblici e servizi privati di uso e interesse pubblico o generale (GF 3.5 e GF 3.6), pubblici; esercizi (Gf 4), attività ricettive (GF 3.4). Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello (GF 5.2 - MS1).
Obiettivi di Piano	- rendere fruibile alla cittadinanza la sponda dello specchio d'acqua di maggiore estensione, riservandone eventualmente una parte alle attività di pesca sportiva; - sistemare e riqualificare le sponde dei laghetti al fine di garantirne la percorribilità in condizioni di sicurezza; - tutelare e riqualificare le aree boscate escludendo che possa esserne ridotta l'estensione complessiva; - realizzare le strutture pubbliche o di uso pubblico necessarie alla fruizione dell'area verde e delle sponde dei laghetti.
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 destina l'area in parte ad ambito di trasformazione (mq 20.000 circa) con vocazione turistico ricettiva, indice di edificabilità 0,4 mc/mq, elevabile a 0,9 mc/mq in caso di avvalimento degli indici perequativi e premiali. La restante parte, specchi d'acqua esclusi, è individuata fra le "Aree di verde – compensazione".
Consumo di Suolo	Ambito di Trasformazione previsto dal PGT 2010 – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: tessuto residenziale e aree a servizi, a nord ovest dell'ambito, mentre a sud est presenza del territorio agricolo. Componenti ambientali: sistema delle acque di cava, aree boscate, testa del fontanile Fagiolo. L'area è inserita nel PGT in classe di qualità paesistica alta. All'interno della Rete Ecologica Comunale l'ambito fa parte del Ganglio primario di livello provinciale e viene classificata come area prioritaria per la biodiversità. Utilizzi pregressi: ambito di cava. Profilo acustico: classe acustica II, confinante con la classe III

Fattori di potenziale impatto	L'insediamento di medie strutture di vendita, anche se di dimensioni limitate, deve essere attentamente progettato e valutato, sia in funzione all'area in cui si collocherà, sia in funzione alla viabilità di accesso e al traffico indotto; completa valutazione del corretto inserimento in rapporto al contesto esistente in fase di maggior definizione progettuale dell'intervento.
Vincoli	Aree boscate
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 9 | Attività prevalentemente residenziale

 Identificazione	 Veduta
--	--

Descrizione	L'Ambito di Trasformazione comprende terreni incolti ricadenti nel perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, in parte di proprietà privata e in parte di proprietà comunale.
Superficie territoriale	23.598 m ²
Vocazioni funzionali	Residenza (Gf 1), artigianato di servizio (Gf 2.4), piccole o medie attività terziarie (Gf 3.1 e 3.2), pubblici esercizi (Gf 4.1), Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello (GF 5.2 - MS1).
Obiettivi di Piano	■ Completare il tessuto urbano nella parte sud del centro principale. ■ Realizzare una quota significativa di edilizia sociale.
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 prevedeva una destinazione a servizi e spazi pubblici per l'intera area che costituisce l'ambito, assegnandole una capacità edificatoria in regime di perequazione.
Consumo di Suolo	Interno al Tessuto Urbano Consolidato – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: area urbanizzata, racchiusa tra due assi stradali e confinante, nel lato est con un tessuto residenziale a bassa densità. Componenti ambientali: nella Rete Ecologica Comunale parte dell'area oggetto di trasformazione è interessata dalle "direttrici primarie di connessione entro matrici naturali e aree antropizzate". Utilizzi pregressi: nessun utilizzo Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	La presenza, sul lato est dell'ambito, di un tessuto residenziale a bassa densità, deve essere tenuto in considerazione nella progettazione, al fine di salvaguardarne la qualità dell'abitare.
Vincoli	Nessuno
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 10 | Attività prevalentemente residenziale



Descrizione	L'Ambito di Trasformazione comprende terreni incolti ricadenti nel perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, in fregio a via Maronati.
Superficie territoriale	6.534 m ²
Vocazioni funzionali	Residenza (Gf 1), piccole attività terziarie (Gf 3.1). Attività commerciali: non sono ammesse.
Obiettivi di Piano	■ Il Piano Attuativo deve dare conclusione alla zona residenziale meridionale del centro urbano principale lungo via Maronati.
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 prevedeva una destinazione a servizi e spazi pubblici per l'intera area.
Consumo di Suolo	Interno al Tessuto Urbano Consolidato – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: area urbanizzata, racchiusa tra due assi stradali e confinante con un parco pubblico e con edifici a bassa densità. Componenti ambientali: nella Rete Ecologica Comunale l'area oggetto di trasformazione è interessata dalle "direttrici primarie di connessione entro matrici naturali e aree antropizzate". Utilizzi pregressi: nessun utilizzo Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Porre attenzione nel non incidere negativamente con quanto definito all'interno della REC.
Vincoli	Nessuno
Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 11 | Attività prevalentemente residenziale

 Identificazione	 Veduta
--	--

Descrizione	L'Ambito di Trasformazione comprende terreni agricoli collocati al margine sud orientale del tessuto urbano consolidato del capoluogo e risulta attraversato da un canale di irrigazione individuato nello studio del reticolo idrico minore.
Superficie territoriale	11.267 m ²
Vocazioni funzionali	Residenza (Gf 1), piccole attività terziarie (Gf 3.1). Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello (GF 5.2 - MS1).
Obiettivi di Piano	■ Il Piano Attuativo, insieme all'AT 12, deve dare conclusione alla zona residenziale meridionale del centro urbano principale lungo via Maronati.
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 prevedeva un Ambito di Trasformazione AT 6 con destinazione residenziale, di dimensione più ampia, con una capacità edificatoria di 17.000 di SLP. tale capacità è connessa all'ipotesi di utilizzare la disciplina della perequazione per la realizzazione di interventi di "housing sociale" sul terreno posto a nord dell'Ambito a tale scopo individuato dal Piano dei Servizi. (St mq 24.250 circa)
Consumo di Suolo	Ambito già previsto nel PGT 2010 – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: l'ambito si attesta lungo il futuro prolungamento di via Maddalena di Cannossa, oltre la quale si trova un tessuto residenziale a medio – alta densità. Per i restanti tre lati si affaccia sul territorio agricolo del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano. Componenti ambientali: l'area è classificata come area a sensibilità paesistica alta e con una zona a sensibilità molto alta. All'interno della Rete Ecologica Comunale l'ambito fa parte del Ganglio primario di livello provinciale e viene classificata come area prioritaria per la biodiversità. Utilizzi pregressi: agricolo Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Obiettivo dell'ambito è "dare conclusione alla zona residenziale meridionale del centro urbano principale" ma, data la localizzazione, oltre la via pubblica sul territorio agricolo, vi è il rischio che segua negli anni un'ulteriore espansione.
Vincoli	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

ATU 12 | Attività prevalentemente residenziale

 Identificazione	 Veduta
--	--

Descrizione	L'Ambito di Trasformazione comprende terreni agricoli collocati al margine sud orientale del tessuto urbano consolidato del capoluogo e risulta attraversato da un canale di irrigazione individuato nello studio del reticolo idrico minore.
Superficie territoriale	32.936 m ²
Vocazioni funzionali	Residenza (Gf 1), piccole attività terziarie (Gf 3.1). Attività commerciali: sono ammesse medie strutture di vendita di primo livello (GF 5.2 - MS1).
Obiettivi di Piano	■ Il Piano Attuativo, insieme all'AT 11, deve dare conclusione alla zona residenziale meridionale del centro urbano principale lungo via Maronati.
Confronto previsioni PGT 2010	Il PGT 2010 prevedeva un Ambito di Trasformazione AT 6 con destinazione residenziale, di dimensione più ampia, con una capacità edificatoria di 17.000 di SLP. tale capacità è connessa all'ipotesi di utilizzare la disciplina della perequazione per la realizzazione di interventi di "housing sociale" sul terreno posto a nord dell'Ambito a tale scopo individuato dal Piano dei Servizi. (St mq 24.250 circa)
Consumo di Suolo	Ambito già previsto nel PGT 2010 – NON CONSUMA SUOLO
Scenario ambientale	Contesto insediativo: l'ambito si attesta lungo il futuro prolungamento di via Maddalena di Cannossa, oltre la quale si trova un tessuto residenziale a medio – alta densità. Per i restanti tre lati si affaccia sul territorio agricolo del Parco del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano. Componenti ambientali: l'area è classificata come area a sensibilità paesistica alta e con una zona a sensibilità molto alta. All'interno della Rete Ecologica Comunale l'ambito fa parte del Ganglio primario di livello provinciale e viene classificata come area prioritaria per la biodiversità. Utilizzi pregressi: agricolo Profilo acustico: favorevole sotto il profilo acustico rispetto alle funzioni previste.
Fattori di potenziale impatto	Obiettivo dell'ambito è "dare conclusione alla zona residenziale meridionale del centro urbano principale" ma, data la localizzazione, oltre la via pubblica sul territorio agricolo, vi è il rischio che segua negli anni un'ulteriore espansione.
Vincoli	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

Fattibilità geologica	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area
Scenario di pericolosità sismica locale	Nessun rilievo ai fini della trasformazione dell'area

SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI

La variante dal PGT di Magenta ha previsto una generale ricognizione delle aree destinate ad attrezzature nello strumento vigente. Dall'esito e dell'analisi della domanda ed offerta di attrezzature emerge la sostanziale adeguatezza del sistema attuale dei servizi e degli spazi pubblici, che appare equilibrato per dimensione e assortimento dei servizi presenti nel territorio comunale.

La condizione complessiva esistente non è sostanzialmente mutata negli ultimi 5 anni, tanto che la Variante al Piano mantiene valide le analisi del PGT 2010. L'attuale rielaborazione predisposta dalla variante mira a evidenziare alcune esigenze di miglioramento o integrazione più che a ricostruire l'intero quadro.

In coerenza e continuità con il Documento Programmatico posto alla base dell'elaborazione della Variante del PGT, il Piano dei Servizi assume i seguenti obiettivi:

- individuare puntualmente le aree la cui acquisizione al patrimonio comunale è ritenuta inderogabile per l'integrazione del sistema dei servizi e degli spazi pubblici e indicare un percorso credibile di attuazione;
- garantire la piena efficienza dei servizi dei quali il Comune è primo e diretto responsabile (con priorità per servizi scolastici);
- Curare la distribuzione nei quartieri di spazi pubblici multifunzionali a sostegno delle attività sociali e culturali (centri di aggregazione, sedi delle associazioni, ecc.).

LA DEFINIZIONE DI AREE DA ACQUISIRE ALLA PROPRIETÀ PUBBLICA

La Variante al Piano ha selezionato determinate aree, sulla base delle esigenze riscontrate, che possono essere espropriate ma per le quali si ipotizza una differente modalità di acquisizione alla proprietà comunale, in applicazione del principio della perequazione.

Rispetto al PGT 2010 tali aree sono state ridotte, eliminando da questa previsione le vaste aree agricole dei corridoi ecologici, per le quali la proprietà pubblica non costituirebbe in sé un obiettivo significativo, e anzi potrebbe far crescere gli impegni di manutenzione e gestione.

REALIZZAZIONE DI NUOVI SERVIZI – PUBBLICI E PRIVATI

Oltre ad aree da acquisire il Piano individua i nuovi servizi da attuare con intervento diretto del Comune ovvero privato a scomputo di oneri e per obblighi assunti in convenzioni annesse. Esse riguardano:

- Ampliamento del parcheggio pubblico di via Nazario Sauro;
- Parcheggio pubblico in parte dell'area dell'ex deposito ATM;

- Asilo nido in via Stadio, a nord del plesso De Amicis (intervento prioritario), e asilo nido/scuola dell'infanzia in Magenta Nord (intervento da collegare con le risorse mobilitabili con l'attuazione dell'Ambito di Trasformazione n. 2, Novaceta).
- Recupero per aule della scuola dell'infanzia "Sud" di via Papa Giovanni Paolo II dei locali dell'attuale asilo nido ospitato nello stesso plesso.
- Completamento di un'area di verde pubblico attrezzato tra le vie Maronati e Tobagi con possibile realizzazione in parte dell'area di altri servizi di cui maturi la necessità (tra i quali: un insediamento per attrezzature religiose da realizzare in diritto di superficie).
- Nuove sedi per la partecipazione ("case della democrazia"), una in un'area localizzata in Magenta Nord, subordinata all'interramento dell'elettrodotto l'attraversa, e due in Magenta Centro-Sud: una nell'area ex ATM (recuperando la palazzina esistente) e una seconda nell'Ambito di Trasformazione n. 9 del Documento di Piano, a integrazione di un consistente intervento di edilizia residenziale sociale.
- Realizzazione di nuovi stracciati stradali connessi ad aree del Documento di Piano e del Piano delle Regole soggette a Pianificazione attuativa.

La Variante individua come strategici gli interventi riguardanti le attrezzature scolastiche, comprendendovi anche l'asilo nido. Ulteriori obiettivi strategici si ritengono perseguibili con acquisizione di aree non individuate nel Piano dei Servizi ma derivanti dall'attuazione di Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, quali:

- Ridisegno della piattaforma stradale della SS 11 in frazione Ponte Nuovo secondo le finalità individuate dal PGTU, in relazione agli interventi previsti per l'Ambito di Trasformazione n. 1 (SAFFA).
- Parcheggio pubblico di interscambio e area di attestamento dei trasporti pubblici su gomma a servizio della Stazione ferroviaria, in area facente parte dell'Ambito di Trasformazione n. 2 (Novaceta).
- Realizzazione di quote di edilizia residenziale sociale negli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano che prevedono nuova residenza.
- Interventi viabilistici lungo il tracciato della SS 11 – corso Europa – al confine con Corbetta e per la realizzazione di un accesso diretto dalla viabilità extraurbana all'ospedale.
- Progressivo potenziamento delle piste ciclabili.

La Variante al Piano prevede inoltre la possibilità di realizzare servizi da parte dei privati, anche in aree oggi non destinate ad attrezzature pubbliche se interne al Tessuto Urbano Consolidato, incentivando tale possibilità nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole, non tenendo conto della SLP destinata a servizi e attrezzature pubbliche o di uso pubblico entro il limite del 30% della SLP massima ammessa.

Un tema importante nel Piano dei Servizi è il verde pubblico, per il quale la Variante prevede tre oggetti di attenzione:

- **Salvaguardia e deframmentazione dei varchi**
- **Individuazione delle "aree tampone" a chiusura dell'espansione urbana**, per le quali ne conferma l'inedificabilità, ferma restando la possibilità di realizzarvi servizi, con particolare attenzione per "... eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali o ambientali, prioritariamente finalizzate all'equipaggiamento del corridoio della Rete Ecologica Comunale compresa tra le infrastrutture sovralocali della mobilità e i margini del tessuto urbano consolidato ..." (art. 24 delle NTA del Piano delle Regole).

- **Valorizzazione delle connessioni fra il sistema verde urbano e la campagna** rete verde potenziale in grado di connettere spazi urbani e percorsi nella campagna anche avvantaggiandosi della funzione di filtro svolta dalle aree agricole di frangia.

SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

Il perimetro del Tessuto Urbano Consolidato (TUC) ha comportato alcune modifiche e integrazioni alle classificazioni del PGT 2010, comprendendovi tutte le aree che risultano urbanizzate – ivi comprese quelle inedificate ma intercluse o di completamento – o in corso di urbanizzazione in base a permessi di costruire rilasciati o a Piani Attuativi adottati. Per approfondimenti si rimanda agli elaborati del PGT “Appendice (Evoluzione del paesaggio del Tessuto urbano)”.

Il Piano delle Regole ripartisce il tessuto urbano consolidato nelle seguenti classi aventi caratteristiche omogenee per morfologia, densità edilizie, vocazioni funzionali:

- Aree A - Aree residenziali di recupero del centro storico
- Aree B - Aree del tessuto urbano consolidato a prevalente vocazione residenziale
- Aree C - Aree di completamento del tessuto consolidato
- Aree D - Aree del tessuto consolidato delle attività produttive

Sono qui riprese brevi note di sintesi sugli ambiti del tessuto urbano consolidato; per approfondimenti e dati quantitativi si rimanda alle specifiche sezioni dei documenti del PGT.

Appare rilevante sottolineare, innanzitutto, come la variante al PGT non apporti modifiche sostanziali ai criteri di perimetrazione del tessuto urbano consolidato e, pertanto, confermi la quantificazione delle aree libere nell’ambito del TUC come stimato nel vigente PGT. La previsione legata alla possibile futura trasformazione insediativa delle aree libere nel TUC ed il conseguente potenziale incremento del carico insediativo non appaiono, in conclusione, dati rilevanti ai fini della valutazione degli obiettivi quantitativi in quanto non oggetto specifico di variante.

Il Piano delle Regole del PGT 2010 fa sostanzialmente discendere indici e parametri urbanistici dall'analisi delle densità fondiaria medie esistenti per isolati o porzioni significative di isolato. La variante 2015 integra questa analisi con un approccio di tipo eminentemente morfologico che, pur confermando nella sostanza il criterio precedentemente assunto, riconosce caratteri urbani distinti a parti di città pur connotate da simile densità fondiaria, tenendo conto dei processi storici che ne hanno determinato la formazione. Ne deriva che **a zone con lo stesso limite di densità fondiaria** (circa 2 mc/mq, pari a circa 0,65 mq/mq) **si assegnano differenti limiti di altezza degli edifici e di rapporto di copertura, che tendono implicitamente a salvaguardare anche la tipologia insediativa prevalente e la connessa morfologia urbana.**

In sintesi il tessuto urbano consolidato residenziale esterno alle aree A del centro storico si articola in 4 zone:

- **Aree B1:** isolati della città compatta sorti a ridosso dei centri storici, caratterizzati da palazzine residenziali isolate nel lotto, di altezza generalmente non superiore a 3 piani fuori terra, con significativi tratti a cortina continua lungo il fronte stradale.
- **Aree B2:** isolati della città moderna generalmente realizzati in attuazione del Piano Regolatore 1975 e dei successivi piani comunali, caratterizzati da edifici in serie aperta, condomini costituiti da fabbricati residenziali di recente realizzazione, di altezza prevalente 4-5 piani fuori terra, al centro del lotto con rari episodi a cortina e sporadica presenza di edifici di tipologia specifica produttiva o di media struttura commerciale.

- **Aree B3:** isolati della città moderna connotati da ville isolate e villette a schiera: tipologie di limitata altezza con presenza qualificante del giardino, caratterizzanti gli insediamenti residenziali nelle frazioni e alcune parti del centro principale.
- **Aree C:** aree di modesta dimensione comprese nel perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, prevalentemente libere da costruzioni, la cui edificazione richiede una particolare attenzione in ragione della loro estensione o del contesto in cui si collocano, nel centro principale ovvero nelle frazioni di Ponte Nuovo e Ponte Vecchio. La realizzazione di tali aree è assoggettata alla presentazione di un Piano Attuativo.

Il PGT intende le zone a destinazione produttiva come quelle aree destinate in senso generale alle attività economiche di produzione di beni e servizi.

Nel caso di Magenta le aree D (Tessuto Urbano Consolidato produttivo) sono state ripartite nelle seguenti diverse sottoclassi:

- **Aree D1:** Comprendono immobili realizzati in gran parte negli ultimi 50 anni come edifici industriali, con trascurabile presenza residenziale non caratterizzata da vincoli pertinenziali con unità produttive. Viceversa ha una certa presenza la funzione terziaria in forma autonoma dall'industria o in quantità eccedente i limiti che convenzionalmente (30% della SLP) ne consentono la definizione come pertinenza della destinazione produttiva industriale. In sintesi, considerando del tutto inefficace ogni tentativo di trovare definizioni tendenzialmente esaustive tendenti a distinguere le attività produttive industriali da quelle terziarie, la normativa predisposta tende a porre in primo piano i preminenti obiettivi di pubblica utilità connessi al controllo della proliferazione incontrollata delle attività terziarie in una zona industriale esistente, nata a partire dagli anni Sessanta con scarse attenzioni specifiche alle dotazioni di infrastrutture viarie e di parcheggio, indispensabili per attività comportanti ingenti afflussi di pubblico utente.
- **Aree D2:** per attività commerciali di media e grande distribuzione – sono quelle stabilmente già occupate da dette attività. Il Piano delle Regole prende anche atto del prolungato e perdurante periodo di crisi economica e ha ritenuto di pubblica utilità ammettere l'uso per attività terziarie o commerciali degli edifici produttivi inutilizzati esistenti in aree a diretto contatto con la viabilità sovra locale.
- **Aree D3:** aree produttive localizzate in zone prevalentemente residenziali, che il Piano delle Regole 2010 ha classificato come ambiti ASR destinati alla sostituzione degli edifici produttivi con edifici residenziali. Per tali aree il piano consente alternativamente il mantenimento della destinazione d'uso in atto ovvero la conversione a residenza.
- **Aree D4:** Sono così classificate le aree per attività culturali, ricreative e sportive private, che tali risultano nello stato di fatto.

Dall'analisi degli elaborati emerge che, rispetto al vigente PGT la Variante, all'interno del Piano delle Regole, limiti la densità fondiaria ad un massimo di 0,65 mq/mq (nel PGT 2010 il limite massimo era di 2,7 mc/mq - equivalente all'indice Uf 0,9 mq/mq). Va sottolineato che nel Tessuto Urbano Consolidato viene incentivato l'insediamento di Servizi ed attrezzature pubblica, non conteggiando, nella verifica della SLP ammessa per le diverse aree la SLP destinata a servizi e attrezzature pubbliche o di uso pubblico, regolata da apposita convenzione o regolamento d'uso come prescritto dal Piano dei Servizi, entro il limite del 30% della SLP massima ammessa, mentre si terrà conto della parte eventualmente eccedente detto limite.

Rispetto al Piano delle Regole del 2010, nelle tavole di azionamento (RP 01 e RP 02) vengono altresì evidenziati gli edifici per i quali nelle aree B, come già per le aree A, si propone la conferma dell'allineamento di eventuali nuove costruzioni lungo la cortina stradale.

Il Piano delle Regole oltre a normare il tessuto urbanizzato disciplina altresì il territorio non urbanizzato. Nello specifico si nota che, rispetto al PGT vigente, la quasi totalità delle aree agricole interne al perimetro IC viene identificata come "aree non soggette a trasformazione urbanistica". Questa nuova identificazione sta a significare che, per quelle parti di territorio, non si riconosce una funzione agricola bensì una funzione ecologico e paesaggistico-ambientale, come si legge nelle Modalità per la pianificazione comunale – art. 7, l.r. 11.03.2005, n. 12 *"Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto"*.

4. LA POTENZIALE INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO

Dall'analisi della documentazione relativa al PGT, descritta nel precedente capitolo, emerge come le differenti Azioni previste siano all'interno o al margine dell'attuale tessuto edificato.

Rispetto al complesso dei Siti Natura 2000 evidenziati in Premessa, in riferimento alla relativa localizzazione rispetto alle Azioni di Piano (e ai possibili effetti da esse derivanti nel seguito approfonditi), è possibile escludere il potenziale coinvolgimento dei Siti.

4.1. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE

Con riferimento al sistema paesistico ambientale si nota che quasi tutti gli Ambiti di Trasformazione hanno effetti positivi nell'evitare il consumo di suolo agricolo libero. Infatti la Variante al PGT, per quanto attiene agli ambiti di trasformazione, opera in riduzione, eliminando talune previsioni contenute nel vigente PGT, eliminando alcune previsioni di espansione in aree libere del territorio comunale, per un totale di 351.772 metri quadri di Superficie Territoriale, ed ottenendo una sensibile riduzione del carico insediativo complessivo.

Pertanto le previsioni urbanistiche da attuare in Magenta mediante l'attuazione di Ambiti di Trasformazione Urbanistica non hanno effetti significativi diretti sul consumo di suolo. Nonostante ciò si riscontra per l'Ambito di trasformazione AT 11, seppur non consumo suolo (in quanto già previsto nel vigente PGT), un potenziale effetto negativo sul consumo di suolo agricolo libero.

In riferimento a tale sistema si deve evidenziare il potenziale effetto negativo su alcuni elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico provinciale: riscontrabile per gli Ambiti AT 9 – 10 – 11 – 12. Tali ambiti sono interessati da elementi della Rete Ecologica e pertanto nella progettazione andrà posta attenzione a non interferire con tali elementi ma a valorizzarli.

Si evidenzia che alcuni ambiti di trasformazione (AT 3 – 6- 11 - 12) possono portare effetti positivi sul sistema delle acque e dei fontanili.

In relazione ai nuovi profili di consumo e smaltimento delle risorse idriche derivanti dalle previsioni urbanistiche dalle previsioni di Piano, e secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge, lo studio geologico di supporto al PGT è chiamato a verificare e indicare eventuali elementi di attenzione o criticità per quanto riguarda il consumo delle risorse disponibili. Come descritto nella sezione relativa al dimensionamento complessivo della variante al PGT, essa ottiene una diminuzione del carico insediativo previsto principalmente attraverso l'eliminazione ed il ridimensionamento degli Ambiti di Trasformazione. Pertanto, a seguito della diminuzione del numero degli abitanti insediabili nel territorio comunale la verifica del bilancio idrico appare di certo soddisfatta con valori di maggior congruità.

Approfondimenti relativi al bilancio idrico nella situazione esistente ed in relazione alle previsioni di trasformazione urbanistica della variante al PGT sono contenute dell'allegata documentazione di supporto geologico al Piano, in corso di completamento.

In relazione al sistema insediativo si evidenzia come molti ambiti di trasformazione inducano effetti positivi o potenzialmente positivi sulla sfrangiatura dell'edificato, contribuendo alla riduzione, sulla convivenza tra diversi usi e sul miglioramento del verde pubblico interno al tessuto urbanizzato. Si coglie solo un potenziale effetto negativo in merito alla sfrangiatura dell'urbanizzato dato dall'AT 11 e 12.

In relazione ai potenziali incrementi dei flussi veicolari, non si ravvisano elementi di rilevanza in relazione alle previsioni urbanistiche del PGT. In alcuni ambiti, soprattutto di tipo commerciale, sarà necessario uno studio sulla viabilità e sul traffico finalizzato alla verifica di compatibilità tra i volumi di traffico generati dal nuovo insediamento e la capacità della rete esistente, da predisporre preliminarmente all'attuazione degli interventi.

Le schede degli ambiti promossi dal PGT di Magenta, laddove necessario alla sostenibilità dell'intervento, prevedono nuovi interventi alla mobilità d'ambito in relazione al contesto comunale, come descritti nelle schede del Documento di Piano. Le valutazioni precedenti, in relazione alle nuove trasformazioni previste dalla Variante al PGT, permettono di individuare indicazioni specifiche al fine del conseguimento di una maggior sostenibilità della proposta di Variante al Documento di Piano.

Pertanto, ad integrazione e modifica di quanto già richiesto dalla normativa del Documento di Piano nelle schede relative agli Ambiti di Trasformazione, si ritiene utile evidenziare alcune ulteriori indicazioni generali e specifiche per singoli ambiti.

Per quanto riguarda le indicazioni generali si suggerisce di:

- Assumere come prescrizioni, e non come meri indirizzi, quanto previsto nelle schede degli AT in merito alle componenti paesaggistiche ed ambientali, quali ad esempio realizzazione di aree verdi, recupero corsi d'acqua etc.
- Precisare che le opere ambientali e paesaggistiche previste nelle specifiche schede degli AT debbano essere realizzate avendo come orientamento progettuale quanto indicato e proposto dal PTCP Milano, nell'elaborato *"Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali"*.
- Prescrivere la messa a dimore di essenze autoctone locali e appartenenti all'orizzonte fitoclimatico del luogo ove si prevedono aree a verde.

- Relativamente alla qualità dei terreni degli AT, data la presenza, in alcuni ambiti di trasformazione, di pregresse attività produttive e quindi di possibile fonte di inquinamento per le matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee, si dovrà prevedere un'indagine preliminare sui parametri oggetto di presumibile inquinamento, al fine di verificare la compatibilità di tali suoli con le destinazioni d'uso previste dal PGT. Prima dell'attuazione degli interventi previsti dal PGT, certificare l'avvenuta bonifica dei suoli secondo la destinazione d'uso degli stessi (residenziale o produttivo/commerciale).
- Al fine di evitare problemi di congestionamento del traffico, si consiglia di prevedere sistemi di viabilità dimensionati in funzione dell'incremento di traffico di persone e merci indotto dai nuovi complessi industriali e commerciali. Prescrivere pertanto, per quegli ambiti ove è possibile insediare medie strutture di vendita o grandi attività produttive/terziarie, uno studio sulla viabilità e sul traffico finalizzato alla verifica di compatibilità tra i volumi di traffico generati dal nuovo insediamento e la capacità della rete esistente, da predisporre preliminarmente all'attuazione degli interventi.
- Ove vi è la presenza di attività produttive, le quali rappresentano possibili fonte di inquinamento per le matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee – prescrivere un'indagine preliminare sui parametri oggetto di presumibile inquinamento, al fine di verificare la compatibilità di tali suoli con le destinazioni d'uso previste per l'ambito; preliminarmente dell'attuazione degli interventi, certificazione dell'avvenuta bonifica dei suoli secondo la destinazione d'uso degli stessi
- Verificare la capacità residua del depuratore considerando anche le prospettive di ampliamento residenziale/produttivo/commerciale previste dal PGT dei Comuni consorziati. In caso di inadeguatezza, prevedere l'aumento della capacità di carico del depuratore o soluzioni alternative da concordarsi con l'Ente Gestore.

Si suggeriscono inoltre le seguenti indicazioni di compatibilizzazione specifiche per ogni ambito di trasformazione, al fine di un contenimento degli effetti potenzialmente negativi e di una maggior efficacia nella produzione di effetti positivi.

MISURE SUGGERITE PER UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ

Ambiti di Trasformazione	Indicazioni suggerite
AT 1	■ Definire come prescrittivo e non come indicativo il mantenimento degli edifici individuati nella scheda d'ambito come "meritevoli di conservazione".
AT 2	■ La disposizione dei volumi edificati dovrà perseguire l'obiettivo di massimizzazione della permeabilità del suolo, compatibilmente con le necessità legate all'attività produttiva. In particolare gli spazi per la sosta veicolare dovranno essere su superficie semi drenante e piantumato.
AT 3	■ Definire come prescrittivo e non come indicativo il consolidamento della fascia con vegetazione di ripa lungo il canale a nord dello stabilimento.
AT 4	■ Nessuna
AT 5	■ Definire come prescrittivo e non come indicativo la realizzazione di una fascia di mitigazione al confine orientale con gli edifici residenziali, realizzata secondo i criteri sopra esplicitati.

	- Prescrivere, qualora si insediassero attività commerciali di medie strutture, uno studio del traffico come specificato ai punti precedenti. - in riferimento alla collocazione dell'ambito adiacente ad un ambito prevalentemente residenziale, dovranno essere previsti accorgimenti ed opere per limitare l'impatto acustico dei nuovi insediamenti e garantire la qualità del clima acustico per la residenza esistente.
AT 6	- Definire come prescrittivo e non come indicativo la sistemazione e la riqualificazione delle sponde dei laghetti al fine di garantirne la percorribilità in condizioni di sicurezza; - Definire come prescrittivo e non come indicativo la tutela e la riqualificazione delle aree boscate esistenti escludendo che possa esserne ridotta l'estensione complessiva; - Contenere le artificializzazione a nord dell'ambito, in prossimità con il territorio urbanizzato e dotare la porzione di intervento delle più elevate prestazioni ecosistemiche ed ecologiche per il contenimento dei fattori di potenziale problematicità. - A titolo compensativo associare alle altre porzioni interventi di compensazione volti alla ridefinizione delle funzioni ecostrutturali ed ecorelazionali in un'ottica di Rete Ecologica.
AT 9	- Prevedere un progetto di verde integrato ai manufatti avente le caratteristiche definite ai punti precedenti. - Contenere le artificializzazione in prossimità con il territorio urbanizzato, e dotare la porzione di intervento delle più elevate prestazioni ecosistemiche ed ecologiche per il contenimento dei fattori di potenziale problematicità. - A titolo compensativo associare alle altre porzioni interventi di compensazione volti alla ridefinizione delle funzioni ecostrutturali ed ecorelazionali in un'ottica di Rete Ecologica.
AT 10	- Contenere le artificializzazione in prossimità della viabilità, e dotare la porzione di intervento delle più elevate prestazioni ecosistemiche ed ecologiche per il contenimento dei fattori di potenziale problematicità. - A titolo compensativo associare alle altre porzioni interventi di compensazione volti alla ridefinizione delle funzioni ecostrutturali ed ecorelazionali in un'ottica di Rete Ecologica.
AT 11 e 12	- Ai fini del contenimento dell'impatto paesistico degli edifici le scelte architettoniche (colori, finiture, tipologie) dovranno armonizzarsi con il contesto agricolo e rurale, disponendo i volumi in modo da perseguire sia la massima permeabilità visiva verso lo spazio agricolo, sia la conformazione di un disegno urbano unitario dal punto di vista tipologico e morfologico che caratterizzi tutto l'ambito di trasformazione e che si leghi al tessuto urbano esistente. Dovrà essere garantita la massima comunicazione tra spazi aperti e spazi costruiti limitando la presenza di recinzioni, e comunque occultando le recinzioni verso l'area agricola con siepi continue di essenze tipiche locali. - A titolo compensativo associare alle porzioni non interessate da antropizzazione interventi di compensazione volti alla ridefinizione delle funzioni ecostrutturali ed ecorelazionali in un'ottica di Rete Ecologica.

4.2 VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO DEI SERVIZI E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE

Da una ricognizione degli elaborati della Variante emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

- le attrezzature previste si localizzano per lo più in situazioni di continuità con i servizi già presenti nel territorio comunale, costituendo ampliamenti delle stesse alla ricerca di una miglior qualità e fruibilità complessiva;
- nessuna attrezzatura in progetto interessa aree libere di nuova previsione, né occupa ambiti liberi esterni al tessuto urbano consolidato;
- nessuna nuova attrezzatura prevista interferisce con elementi sensibili riconosciuti a livello comunale (aree boscate e/o agro-forestali, reticolo idrico, ecc), né con il complesso sistema dei vincoli gravanti sul territorio;
- In merito alla REC definita dalla Variante, vengono recepiti gli elementi delle RER e della Rete del Parco del Ticino, tutelando gli ambiti a specifica valenza strutturale e funzionale;
- qualsiasi nuova attrezzatura pubblica o di interesse pubblico, non in previsione in questa Variante, se compatibile con gli obiettivi della stessa, potrà essere realizzata negli ambiti individuati come “aree a tampone”.

Per quanto concerne la realizzazione di nuovi servizi o infrastrutture non previsti dalla Variante ma consentiti in talune aree di vaste dimensioni si richiede di prestare particolare attenzione. Nello specifico, dato che qualsiasi attrezzatura pubblica, senza limiti di grandezza o di tipologia, potrà essere realizzata nelle “aree tampone” (riconosciute come tali per il loro valore paesaggistico ed ecologico), si ritiene che non sia sufficiente prevedere “...eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali o ambientali...” a seguito della realizzazione delle opere, ma che debba essere effettuato un percorso di Valutazione Ambientale che ne descriva e valuti i possibili impatti, anche in considerazione della possibile incidenza che tali opere possano avere sui Siti Natura 2000. Tale Valutazione dovrà essere effettuata di concerto con le autorità regionali e/o della Città metropolitana designate, anche sfruttando i procedimenti di raccordo tra VAS/VIA/VIC.

Pertanto risulta opportuno che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedano tale obbligo.

4.3. VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE E MISURE DI COMPATIBILITÀ PREVISTE O DA PREVEDERE

Dall’analisi degli elaborati emerge che, rispetto al vigente PGT la Variante, all’interno del Piano delle Regole, limiti la densità fondiaria ad un massimo di 0,65 mq/mq (nel PGT 2010 il limite massimo era di 2,7 mc/mq - equivalente all’indice Uf 0,9 mq/mq). Va sottolineato che nel Tessuto Urbano Consolidato viene incentivato l’insediamento di Servizi ed attrezzature pubblica, non conteggiando, nella verifica della SLP ammessa per le diverse aree la SLP destinata a servizi e attrezzature pubbliche o di uso pubblico, regolata da apposita convenzione o regolamento d’uso come prescritto dal Piano dei Servizi, entro il limite del 30% della SLP massima ammessa, mentre si terrà conto della parte eventualmente eccedente detto limite.

Rispetto al Piano delle Regole del 2010, nelle tavole di azionamento (RP 01 e RP 02) vengono altresì evidenziati gli edifici per i quali nelle aree B, come già per le aree A, si propone la conferma dell’allineamento di eventuali nuove costruzioni lungo la cortina stradale.

Il Piano delle Regole oltre a normare il tessuto urbanizzato disciplina altresì il territorio non urbanizzato. Nello specifico si nota che, rispetto al PGT vigente, la quasi totalità delle aree agricole interne al perimetro IC viene identificata come “aree non soggette a trasformazione urbanistica”. Questa nuova identificazione sta a significare che, per quelle parti di territorio, non si riconosce una funzione agricola bensì una funzione ecologico e paesaggistico-ambientale, come si legge nelle Modalità per la pianificazione comunale – art. 7, l.r. 11.03.2005, n. 12 “Per “aree non soggette a trasformazione urbanistica” si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all’agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto”.

Per quanto concerne l’individuazione di “aree non soggette a trasformazione urbanistica” si rileva un approccio al concetto non prettamente finalizzato alla sottrazione di tali aree a forme di utilizzazione, in quanto se ne prevede da un lato l’uso agricolo, con la possibilità di nuovi interventi connessi all’attività agricola, dall’altro la non previsione di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica o la localizzazione di misure compensative (previste solo nel caso di realizzazione di servizi o infrastrutture).

Si ritiene pertanto che, per tali aree, come previsto dalla normativa regionale, la non trasformabilità urbanistica si traduca in interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, privilegiando la localizzazione di misure compensative. Inoltre, essendo possibile l’insediamento di nuovi servizi e infrastrutture, al momento non valutabili e che potrebbero essere anche di consistenti dimensioni (data la vastità di talune aree) si ritiene debba essere prestata una particolare attenzione dal punto di vista ambientale: nello specifico si rimanda alle prescrizioni riferite al Piano dei Servizi per le “aree tampone”, tradotte nel Piano delle Regole in “aree non soggette a trasformazione urbanistica”.

5. SINTESI CONCLUSIVA DELL’INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO

La proposta di Documento di Piano individua alcuni punti strategici nel territorio comunale sui quali incentrare l’azione pianificatoria e delineare politiche di gestione del territorio e scelte strategiche, anche attraverso la previsione di ambiti di trasformazione.

Gli ambiti di trasformazione individuano non mostrano conflitti diretti con il Sistema Natura 2000 e con il sistema ecostrutturale ed ecofunzionale ad esso connesso. Per alcuni di essi, tuttavia, si ravvisa la necessità di associare specifici accorgimenti di ambientalizzazione, al fine di integrare al loro interno gli obiettivi di conservazione e sviluppo di servizi ecosistemici a livello locale.

Il Piano dei Servizi non introduce previsioni di grandi attrezzature e quelle previste si localizzano all’interno del territorio urbanizzato. Non sono inoltre previsti grandi interventi nemmeno sulle attrezzature esistenti. In merito alla Rete Ecologica Comunale vengono recepiti gli elementi della Rete ecologica Regionale, Provinciale e del Parco del Ticino.

Le azioni attivate dal Piano di Governo del Territorio per l’attuazione del disegno di rete ecologica sono riconducibili agli obiettivi di tutela, di salvaguardia dei “varchi” e di Compensazione.

Il Piano delle Regole, a livello di azioni localizzative nel territorio comunale definisce “aree non soggette a trasformazione urbanistica” alle quali riconosce un particolare valore ecologico e paesaggistico-ambientale in relazione alla loro

localizzazione a ridosso del tessuto urbano consolidato e a separazione di questo dalle infrastrutture della viabilità extraurbana principale.

A livello complessivo, la variante al PGT prevede l'insediamento potenziale di 2.307 abitanti, inferiori di 1.500 unità circa, rispetto agli abitanti previsti dal PGT vigente.

Pertanto le azioni e le previsioni del PGT, considerando le indicazioni di compatibilizzazione, non comportano alcuna incidenza diretta sugli elementi sensibili della Rete Natura 2000 e risultano coerenti con le norme gestionali previste dal Piano di Gestione del sito stesso.